ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 4 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Piani d'ammortiz. - Segnalazioni - I dissestimenti - Smorticrediti, L. 10 per linea o spazio. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. - Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 Piazzetta della Chiesa

Briand-Caillaux

Vita breve?

"Sapremo lì 6 luglio se avrà probabilità di durare"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

La freddezza con cui la Camera ha accolto la dichiarazione ministeriale trova eco pressochè unanime nella stampa. «La giornata non fu buona per il ministero»; «Brutto principio per il ministero»; «Il ministero ha avuto un esordio difficile»; «Il ministero non ha ottenuto che una maggioranza di attesa e una fiducia a breve scadenza»: sono queste le formule che aprono gli articoli odierni nei fogli tanto di destra che di sinistra.

Caillaux e i finanzieri stranieri

Intanto Caillaux continua le sue smentite. Oggi, dopo aver smentito che un prestito possa venire contratto prima di marzì prossimo all'insaputa del Parlamento, ha fatto dire che Moniagu e Strong non sono, contrariamente a quanto si diceva, a Parigi. Ma la smentita trova orecchie indocili. Rileva il «Temps»:

«La Camera ha dubitato ieri delle intenzioni del Governo, perchè aveva in mente il successo ovvio svoltosi alla Banca di Francia. Quest'ora precisa in cui il Presidente del Consiglio dichiarava, l'altro giorno, che la sostituzione degli alti dirigenti di quell'Istituto era una questione abbastanza grave per esigere esaminata maturamente, il vicepresidente del Consiglio, Caillaux, obbligava questi stessi funzionari a dimettersi. Si devono vedere nuovamente le stesse contraddizioni verbali e gli stessi atti effettivi nella materia finanziaria grave dei prestiti esteri e delle garanzie che li accompagnerebbero?».

D'altronde, la notizia dei colloqui in corso fra Morsau, Montagu e Strong era stata data ieri ai giornali dall'Ufficio stampa del Ministero delle Finanze, fonte quanto altra mai competente, e oggi lo stesso ufficio non nega che degli scambi di vedute — da non confondere con negoziati veri e propri — abbiano luogo, ciò che se non è nuppa è pan bagnato. L'atmosfera permane dunque ingombra di preoccupazioni, e qualora volessimo non darcene per inteso, ce ne farebbe edotti la Borsa, dove la sterlina è risalita subito di 4 punti. Scrive il *Journal des Débats*:

«Nelle circostanze attuali un prestito all'estero è una operazione garantita sulle nostre riserve d'oro, è un fatto che diminuisce la certa misura la nostra indipendenza, è una intenzione che il Governo aveva e che non confessava nè alla nazione, nè al Parlamento rappresentante della nazione? La risposta data dal presidente del Consiglio è stata più prudente che chiara».

E il «Paris Soir» dice:

«La Camera ha creduto di capire ieri che Caillaux negoziava già un prestito estero. Si è avuto timore di trovarsi martedì davanti a un fatto compiuto. Così si spiega il successo del rapido intervento di Tardieu. Forse l'ex-ministro di Clemenceau non era molto qualificato per difendere, contro eventuali ingerenze governative, i diritti del Parlamento, ma tuttavia egli ha egualmente espresso delle inquietudini che i suoi colleghi di ogni partito condividono. Briand e Caillaux non possono non tenerne conto».

In attesa del 6 luglio

L'«Intransigeant» pauna sopra alle dimmille, e insiste:

«Caillaux, che non sembrò molto deciso sui grandi punti della sua riforma finanziaria, ha sacrificato ogni cosa a questa prima preoccupazione: far dimettere il signor Robineau. Questa fretta nell'allontanare un buon servitore del paese, per sostituirlo con un uomo di riconosciuta capacità, ma che il ministro tiene meglio in mano, è stata normalmente interpretata dall'opinione pubblica come riprova che Caillaux intende impegnare la riserva aurea della Banca di Francia, o almeno la firma e la garanzia della Banca nel negoziato con l'oro straniero. E' vero che conta ottenere dall'America o un prestito o delle aperture di credito, come ne aveva avuto l'idea al momento della sua missione a Washington? A quale prezzo pagheremmo noi questo successo puramente apparente?».

Attendiamo intanto la seduta del 6 luglio alla Camera. Caillaux calcola che sarà il Comitato dei periti gli consegnerà le sue conclusioni, e che lunedì, in Consiglio di Gabinetto, verrà definitivamente concertato l'adattamento di tali proposte nel piano finanziario di cui egli darà lettura dalla tribuna il giorno dopo, chiedendone l'esame d'urgenza da parte della Commissione finanziaria. Ma gli orosconi nella discussione che si impegnerà in tale occasione fra Governo e Parlamento sono piuttosto riservati, tanto più che non si sa ancora se Caillaux chiederà o no i poteri eccezionali.

«Supremo martedì se il ministero ha probabilità di durare», dice il «Paris-Soir». Ed il «Temps»:

«292 voti soltanto accordarono al Governo la tregua che chiedeva, 292 voti abbastanza dispersi, che si sono incontrati su una questione di procedura, ma che non si incontrerebbero forse più su altre questioni. I rappresentanti dei gruppi che gliel hanno accordati hanno tenuto a circondare la loro adesione con riserve che rassomigliano a scappatoie».

Dobbiamo dunque prepararci a veder riaperta, quanto prima, una nuova fase di agitazione e di crisi a Palazzo Borbone? La probabilità non è immediata, ma esiste. L'intervento di ieri di Tardieu è molto commentato, e soprattutto è commentato il movimento di simpatia manifestatosi fra i radicali dissidenti verso l'ex-luogotenente di Clemenceau e le sue aspirazioni alla Presidenza del Consiglio.

S. P.

I finanzieri americani
e il discorso di Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 30, notte.

La dichiarazione fatta ieri sera da Briand nel suo discorso alla Camera che la ratifica del consolidamento dei debiti di guerra, potrà dipendere dalla concessione di prestiti di stabilizzazione alla Francia da parte dei suoi creditori non sembra impressionare molto favorevolmente i banchieri di Wall Street. Alcuni di essi, coi quali mi sono abboccato, dichiarano che l'esportazione dei capitali dalla Francia dovrà cessare se si desidera che l'America presti nuovi aiuti finanziari ai francesi. I finanzieri americani vogliono vedere prove ben chiare di riforme fiscali prima che i dollari riprendano la via di Parigi. Si argomenta fra l'altro che l'America non può riporre molta fiducia nelle progettate riforme fiscali francesi qualora i capitalisti di Francia non ritengano che le riforme stesse garantiranno la sicurezza dei loro propri fondi. (*Daily Telegraph*).

Il franco e la lira a Londra
La sterlina a New York

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Il deprezzamento del franco francese si è pronunciato accentuato allo Stock Exchange e la sua quotazione finale di stasera è a 174. Il franco belga, seguendo la stessa traiettoria, si è chiuso a 173. La lira si è chiusa a 131,86.

Intanto il cambio della sterlina sul dollaro raggiungeva stasera a New York il più alto livello ottenuto dalla guerra in poi chiudendosi a 4 dollari 86 centesimi di dollaro e 7/8 di centesimo.

L'ABISSINIA
Dichiarazioni di Chamberlain
sull'accordo italo-inglese

Londra, 30, notte.

In risposta ad una interrogazione del deputato liberale Kenworthy, il Ministro degli Esteri dichiarava stasera ai Comuni che lo scambio di note con il Governo italiano impegna bensì i due Governi ad appoggiarsi reciprocamente per la protezione dei rispettivi interessi in Abissinia, ma non può in alcun modo essere interpretato come un patto di spartizione economica. Chamberlain ha aggiunto che il recente accordo anglo-italiano è già stato comunicato ai Governi francese ed abissino per loro informazione; ma siccome si tratta di uno strumento bilaterale, occorre svolgere una corrispondenza separata per procurarsi l'accettazione francese ed abissina. Il Governo francese sta considerando la cosa; e nessun negoziato sarà aperto con il Governo abissino finchè quest'ultimo non abbia avuto il tempo necessario per esaminare minutamente l'accordo sul tappeto. Fino a che questo scambio di vedute tra il Governo inglese ed il Governo abissino non abbia avuto luogo, è evidentemente fuori di questione — ha concluso il Ministro — ogni preparativo concreto sui quali lavori che sono contemplati nello scambio di note anglo-italiane.

Il patrimonio di Baldwin
e un gesto di MacDonald

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

MacDonald, in una dichiarazione di stasera sulle scenate della notte scorsa ai Comuni, sconfessa quegli estremisti di parte sua che, ad un tratto, per colpire Baldwin lo costrinsero a parlare della sua fortuna personale, la quale consiste quasi interamente di azioni della ditta metallurgica Baldwin. Si tratta di duecento mila sterline di azioni che da parecchi anni non danno il minimo dividendo, e che se fossero poste sul mercato non troverebbero oggi compratori. La Camera aveva applaudito freneticamente il Primo Ministro, esprimendogli tutta la sua simpatia.

«Io desidero dissociarmi ufficialmente e personalmente — ha detto stasera MacDonald, in nome dei «leaders» laburisti — da qualsiasi cosa che sia stata detta la notte scorsa, e che possa degradare la Camera dei Comuni agli occhi del Paese».

Del resto, l'incidente è chiuso senza la menoma conseguenza per nessuno.

Abd-El-Krim nel Madagascar

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Le conversazioni franco-spagnole per il Marocco continuano in un'atmosfera ultramodo favorevole. Questa mattina i delegati hanno terminato l'esame della posizione di Abd-El-Krim. Sembra che Abd-El-Krim sarà inviato come prigioniero probabilmente al Madagascar. I delegati si sono occupati anche della collaborazione franco-spagnola al limite delle due zone, collaborazione destinata ad assicurare la pacificazione definitiva del Rif.

Farinacci e il Partito fascista

La deputazione Provinciale di Cremona dimissionaria per solidarietà con l'on. Moretti — L'ex-segretario dice: «Non siamo degli indegni»

Cremona, 30, notte.

Il *Regime Fascista* annuncia che la Deputazione provinciale, adunatasi ieri mattina, ha approvato un ordine del giorno in cui «considerando che in seguito al mancato pronunciato nell'aula consigliare dal neo eletto on. Moretti, nella tornata del 21 giugno corr. il segretario generale del partito nazionale fascista ebbe ad adottare nei di lui confronti il gravissimo provvedimento della sospensione da ogni attività politica, ravvisando nelle parole dette dallo stesso on. Moretti un atto di indisciplina fascista; ritenuto che nel discorso pronunciato nella medesima tornata dal comm. dott. Foletti, neo eletto presidente della Deputazione provinciale furono svolti gli stessi concetti e furono espressi i medesimi sentimenti; considerato che ciò stante deve anch'essa Deputazione ritenersi colpita dal provvedimento adottato contro l'on. Moretti», delibera di rassegnare le dimissioni nelle mani dell'on. Farinacci presidente del Consiglio provinciale.

L'on. Farinacci ha risposto con una lettera ch'è pure pubblicata dal giornale nella quale invita i membri della Deputazione provinciale a ritirare le dimissioni «tenendo presente che il provvedimento contro l'on. Moretti è di carattere politico e non amministrativo».

A proposito poi delle polemiche di questi giorni circa il fallimento della Banca Agricola di Parma, in cui si è fatto più volte il nome dell'on. Farinacci, l'ex-segretario del Partito fece oggi dal risarbo e su *Regime Fascista* pubblica un articolo in sua difesa, in cui, dopo aver detto che quanto avviene intorno a lui in questi giorni ha dell'inverosimile, scrive:

«Se oggi molti si occupano di noi, si deve venire a questa semplice, categorica conclusione: O siamo degli indegni, o siamo uomini che facciamo paura agli indegni. Degli indegni no, lo possiamo garantire. E' da 16 anni che gli avversari di ogni colore vanno passando in rassegna tutta la nostra attività pubblica e privata; più volte siamo stati oggetto di indagini scrupolose, ma giammai si è potuto dire una sola parola che potesse menomare la nostra figura morale. A Parma «si dice» di questi giorni sono stati molti, ma non un cittadino, con tanto di nome e cognome, ha avuto ancora il coraggio di formulare un'accusa, sia pure imprecisa e vaga, benchè noi abbiamo rivolto reiterati inviti. Riteniamo di essere non spauracchio per molti, i quali credono giunto il momento di soffocare la nostra voce e di paralizzare la nostra attività. Ma si fa, seguendo certi sistemi, il nostro gioco».

La Sezione Combattenti di Roma sciolta

Roma, 30 notte.

L'Associazione nazionale combattenti comunica:

«I commissari reggenti l'Associazione nazionale, esaminata la situazione interna della sezione di Roma, ne hanno deciso lo scioglimento. I commissari sopsi si sono assunti il diretto mento il compito della riorganizzazione della sezione, delegando a rappresentarli il cav. Tonini, capo dell'ufficio stampa, che sarà coadiuvato per il riordinamento amministrativo dal dott. Musacchia, capo dell'amministrazione centrale».

Kemal Pascià
a colloquio
con l'"anima" della congiura contro di lui

(Servizio speciale della «Stampa»)

Costantinopoli, 30 notte.

Una formidabile ovazione fu salutato Mustafà Kemal quando è giunto a Smirne, per seguirvi il processo contro gli imputati del complotto a suo danno. Un manifesto diffuso attraverso il vilajet di Smirne contiene la frase seguente:

«Il Signore iddio è lieto della vittoria del nostro santo Ghazi, giacchè è stato iddio che, col suo pronto intervento, ha provveduto a che i malviventi vengano messi nell'inferno».

In un messaggio da Conia si dichiara che secondo quei cittadini «la giustizia non potrebbe essere fatta se non col linciaggio dei colpevoli». Tali espressioni caratterizzano lo sdegno popolare.

La stampa turca pubblica il primo racconto di un colloquio, svoltosi a Smirne (poco dopo l'arrivo di Mustafà Kemal) tra quest'ultimo e Zia Hourschid Bey, l'ex-deputato che era stato arrestato insieme con tre presunti complici 24 ore prima. Allorchè l'imputato venne portato davanti al Presidente della Repubblica, Mustafà Kemal gli rivolse parole di calmo rimbrotto, e ne seguì questo curioso dialogo.

— Zia Hourschid, noi abbiamo lavorato insieme per molti anni!

— E' vero, Pascià.

— E allora, come mai tu ti trovi non soltanto fra i congiurati, ma sei la vera anima della congiura e ti sei offerto per compiere l'assassinio? Certo da te non mi sarei mai aspettato una cosa simile.

— Sì, pascià, io sono stupefatto di trovarmi alla tua presenza sotto questa imputazione. Ma mi mancano le parole.

Il colloquio durò un quarto d'ora. Zia Houschid Bey continuò a negare energicamente la sua colpa, ad onta delle prove che Mustafà Kemal adduceva. Poco di poi, sempre alla presenza di Kemal, vennero interrogati gli altri tre imputati. Essi confessarono, e rivelarono molti particolari riguardo alla organizzazione della congiura ed al piano preciso che era stato escogitato per portarla a compimento. Houschid, dopo che fu ricondotto in cella, cadde in preda ad una violentissima agitazione. Egli non poteva prendere sonno e percorreva a passi concitati la piccola cella, borbottando parole indecifrabili. Il direttore delle carceri pensò bene di mettere un carceriere nella cella.

Poi, Houschid sollecitò un altro colloquio con Kemal, che gliele accordò immediatamente.

«Pascià — disse Houschid — io sono rimasto profondamente impressionato della gentilezza che mi dimostrasti ieri sera. Dieci risposte evasive a tutte le tue domande, ma il tuo atteggiamento verso di me ha risvegliato le mie speranze. Ora confesso che esisteva realmente una organizzazione ostile per attentare alla tua vita, e che l'incarico di assassinarti era stato affidato a me. La congiura era sorta qualche tempo addietro. Avevamo deciso di commettere il misfatto ad Angora, ma Falk (il deputato di Ordon) ci consigliò di rinviare l'attentato forse perchè egli aveva paura, oppure perchè stava riflettendo sulle conseguenze di esso.

Due dei presunti complici di Houschid bey, e cioè Lazis Ali e Usuf, secondo i giornali erano in stato di ubriachezza quando vennero arrestati e trovati in possesso di bombe e di armi.

Contrariamente alle aspettative generali, le rivelazioni fatte dai computati nel presunto complotto contro Mustafà Kemal non hanno affatto provato che il generale Kiazim Bekir ed i suoi colleghi del partito progressista si trovino all'origine della faccenda. Alcuni fra gli accusati, evidentemente per salvarsi, sono caduti in una quantità di contraddizioni e di menzogne evidenti, per cui una soluzione sembra ancora assai lontana. I principali membri del partito progressista sono stati interrogati oggi. (*Daily Telegraph*).

La *Central News* riceve particolari della prima udienza del processo che sta svolgendosi nell'aula del cinematografo Alhambra, a Smirne, contro gli imputati di avere complottato contro la vita di Mustafà Kemal.

Il corrispondente riassume la lunga requisitoria del Pubblico Ministero che venne seguita con immenso interesse da un uditorio di oltre 200 persone. Il Pubblico Ministero ha detto che un gruppo di individui, internamente associato coi partiti di opposizione, si era riunito per assassinare Mustafà Kemal.

Il complotto venne concepito nel dicembre dell'anno scorso. I congiurati, allorchè il Presidente della Repubblica turca visitò recentemente la città di Brussa, pensarono che fosse giunto il momento opportuno. Essi considerarono Brussa come una località più accessibile di Angora. Alcune riunioni segrete avvennero a Costantinopoli presso Shukri Bei, deputato di Ismid, e fu redatto un piano di azione. Secondo il Pubblico Ministero Shukri era il capo della congiura e i particolari per l'assassinio di Mustafà Kemal furono elaborati da lui medesimo. Si decise che l'ex-deputato di Lariston Zia Hourschid bey e i suoi compatrioti Hussein e Hilmi si recassero a Brussa e perpetrassero il delitto non appena si presentasse l'occasione.

I quattro infatti partirono per Brussa ma vennero alla conclusione che l'ora non era ancora giunta. Ancora accompagnati da Shukri Bei, si recarono a Costantinopoli per la prima volta dopo la formazione della Repubblica turca. I cospiratori quindi tornarono in tutta fretta a Costantinopoli e informarono Shukri bey, seguì una conferenza nella quale si stabilì che l'assassinio avrebbe avuto luogo all'entrata di Mustafà Kemal a Costantinopoli.

I congiurati sapevan che l'entrata del Presidente sarebbe stata accompagnata da molta pompa e da grande effusione da parte del popolo. Vennero preparate alcune piccole granate a mano, che furono poste in un bouquet, il quale doveva essere presentato al Ghazi da una donna non appena egli avesse posto piede sullo sbarcatoio.

I cospiratori aspettarono diversi giorni la venuta di Mustafà Kemal, ma all'ultimo momento questa venne cancellata e i congiurati appresero che il Presidente stava per far ritorno a Smirne. Dopo un'altra conferenza segreta, decisero di mandare a compimento a Smirne il piano fallito a Costantinopoli. L'intero gruppo quindi si imbarcò sul vapore «Guidjemal» alla volta dell'Asia minore.

Shukri bey recava in piccole bombe nella sua valigia. Essi giunsero a Smirne il 12 giugno e scesero all'albergo Cumhuriet dove vennero loro assegnate delle camere al secondo piano. Si assicurarono così sicuri, che lasciarono la valigia piena di bombe in una delle loro camere durante le loro uscite per passeggiate in città, dove visitarono parecchi caffè.

Fu durante una di queste visite di caffè che Sori Efe Edik incontrò Shevkin Bei, il quale, durante la guerra di indipendenza in Anatolia, era stato un suo subordinato. Shevkin Bei si mise a interrogare dall'amico circa i suoi sentimenti intorno a Mustafà Kemal e alla fine Sori Efe Edik gli confidò i particolari del complotto. Queste confidenze furono per altro fatali, giacchè Shevkin, alla vigilia del progettato assassinio, riferì tutto quanto allo accaduto.

I commenti fascisti alle misure restrittive del Governo

Roma, 30, notte.

I provvedimenti deliberati ieri dal Consiglio dei Ministri sono stati oggi argomento d'importanti colloqui per la elaborazione delle norme che dovranno regolarne l'applicazione. Stamane i ministri delle Finanze, sen. Volpi, dell'Economia nazionale, on. Belluzzo, e della Giustizia, on. Rocco, hanno tenuto una lunga riunione per concretare il testo definitivo del relativo decreto, le cui disposizioni conteranno di 10 o 11 articoli. Dopo il colloquio, il ministro Belluzzo ha conferito col capo del Governo, al quale ha sottoposto lo schema di decreto che l'on. Mussolini ha approvato. Il Primo Ministro ha pure ricevuto il Guardasigilli on. Rocco. Con ogni probabilità il decreto sarà pubblicato non più tardi di venerdì. Il ministro dell'Economia nazionale on. Belluzzo sta frattanto elaborando una circolare esplicativa che sarà inviata ai Prefetti e sotto la cui direzione sono pure allo studio disposizioni regolamentari per l'applicazione del decreto.

La nona ora di lavoro sarà retribuita come ordinaria

La norma per la esecuzione delle disposizioni dei provvedimenti concernenti la nona ora di lavoro, che riguardano le varie categorie di lavoratori e di datori di lavoro, a quanto si assicura, sarebbero pure contemplate nel regolamento. Intanto fra la Confederazione generale fascista dell'industria e la Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste sono stati già presi accordi per la retribuzione della nona ora, la quale sarà retribuita come una ora ordinaria di lavoro, intendendosi che la mercede per le ore straordinarie venga assegnata dalla decima ora in poi.

Circa questa importante deliberazione, negli ambienti governativi si afferma che essa si propone essenzialmente questi due scopi: raggiungere il risultato della riduzione dei prezzi di produzione, che consenta di meglio fronteggiare la concorrenza esercitata verso l'esportazione italiana e addivenire ad una deflazione nei prezzi di consumo all'interno. Si afferma che il provvedimento non può riguardare l'industria a lavoro continuo, distribuito su tre turni di otto ore, come l'industria a fuoco. L'applicazione della nuova disposizione potrebbe venire richiesta assai probabilmente da quelle industrie in cui vi sia possibilità di smercio della produzione, aumentata per effetto della disposizione stessa. E resta stabilito che non è per l'industriale facoltativa.

E poichè la nona ora non sarà più considerata straordinaria agli effetti della retribuzione, la *Tribuna* ritiene che si avrebbe, secondo i vari concordati in vigore riflettenti il compenso del lavoro straordinario, un vantaggio variabile dal 10 al 25 % di minor costo per l'ora in più. Le organizzazioni fasciste — come ha già dichiarato l'on. Rossoni — hanno dato la loro approvazione, promettendo il loro concorso, perchè il provvedimento sia attuato nella massima disciplina. Il loro organo stesso reca un editoriale che ha per titolo: «Agli ordini di Mussolini per la grandezza della Patria!». Il *Lavoro d'Italia*, dopo aver affermato che le corporazioni fasciste «sono ancora una volta agli ordini del Governo» per la realizzazione delle deliberazioni ieri approvate», scrive:

«Bisogna interpretare questo provvedimento come uno di quelli che hanno carattere di provvisorietà e rispondono a necessità inderogabili, determinate da eccezionali circostanze. L'applicazione della nona ora è facoltativa e deve essere graduale e ciò perchè ad un aumento della produzione deve corrispondere una corrispondente conquista di mercati, senza di che non sarebbe possibile realizzare quel miglioramento economico cui il Governo e paese concordemente mirano. Quest'ora lavorativa in più non ha, agli effetti del salario, il carattere di ora straordinaria, ma normale e pertanto, siccome il pagamento di essa avverrà sulla base del compenso orario fissato per la giornata lavorativa di otto ore, si risolve in una diminuzione di costo nella produzione delle varie merci. Gli operai portano così un prezioso contributo alla risoluzione delle difficoltà economiche che la nazione attraversa e si rendono veramente degni dei compiti che lo Stato assegna loro attraverso il riconoscimento giuridico dei sindacati».

L'organo delle Corporazioni si dice altresì soddisfatto della limitazione dei consumi che il Governo richiede ed esaminando il piano dell'azione governativa aggiunge:

«Alcuni si sono chiesti se convenga dare all'economia italiana un orientamento industriale e commerciale. Ma questa alternativa è superata dalla politica economica del Governo, il quale, ci sembra, abbia voluto una soluzione integrale e precisamente si sia deciso per un incremento della produzione industriale e per una corrispondente espansione commerciale. Riteniamo questa politica come la più saggia, non soltanto perchè pone e cerca di risolvere integralmente la situazione economica attuale, ma anche perchè lascia aperte al nostro paese tutte le forze dell'avvenire».

Il pane abburattato
La benzina miscelata

Come sapete, il Consiglio dei Ministri ha esaminato la opportunità di prescrivere ai mulini la produzione di farine miscelate col 15 % di altri cereali. Il Comitato centrale annonario, riunitosi oggi, si è dichiarato favorevole alla proposta del Governo: la percentuale di abburattamento sarà fissata volta per volta, secondo le esigenze del mercato granario. Nelle sfere ufficiose si afferma inoltre che, per quanto riguarda il prezzo della farina, deve escludersi un qualsiasi ritorno ai prezzi politici, mentre si crede che sarebbero chiamate a funzionare le Commissioni annonarie municipali.

Quanto al consumo della benzina, che a partire dal 1.o novembre dovrà essere usata mescolata ad alcool, il Governo si proporrebbe di stabilire che la miscela non venga a costare più della benzina pura.

In proposito il «Giornale d'Italia» ritiene non facile la soluzione del problema della miscela della benzina coll'alcool per creare un carburante con maggiore partecipazione di elementi non importati dall'estero. Il giornale osserva:

«Il problema fu già esaminato in Francia con risultati dubbi. Per una tale miscela, che può dare assicurare una combustione imperfetta, occorre dell'alcool puro. Esso non potrà, in ogni caso, certo sostituire interamente e per tutti gli usi la benzina».

Si apprende poi che l'on. Belluzzo ha proceduto alla nomina di due Commissari che avranno il compito di studiare provvedimenti atti ad apportare una diminuzione delle importazioni dall'estero e limitazioni all'impiego del legno nelle costruzioni e la utilizzazione dei giacimenti esistenti in Italia di ferro e di bauxite nell'industria nazionale.

Al riguardo lo stesso «Giornale d'Italia» scrive parlando del problema del combustibile:

«Esso è risolto in parte colla maggiore utilizzazione delle forze idrauliche. Tra due anni — ha assicurato il ministro dei LL. PP. — l'Italia potrà disporre di impianti idroelettrici per un totale di 10 miliardi di k. w. ora. Anche la lignite e la torba, valutate complessivamente a 400 milioni di tonnellate, saranno ora più largamente utilizzate. Quadruplicando l'attuale produzione, si è calcolato, in base ad un conveniente rapporto di calorie, di poter ridurre ancora di un settimo l'attuale bisogno di carbon fossile straniero. Ma bisogna pure utilizzare meglio il carbone straniero, del quale non si può sopprimere l'uso. Bisogna, per questo, riformare i processi termotecnici delle officine e delle caldaie (anche nelle ferrovie) che provocano oggi, per combustione imperfetta, perdite e dispersioni di grande valore. Simili misure, che confermano il valore economico del progresso tecnico, sono già in azione e in sviluppo negli stessi paesi produttori di carbone, come in Francia, Inghilterra e Germania e non possono mancare in Italia».

Le sei pagine

Il provvedimento che riguarda la riduzione parziale dei giornali è commentato dalla *Tribuna*, che si dichiara favorevole a che la regola del minore consumo sia applicata anche alla stampa. Secondo il foglio fascista, «si scrive lungo e prolisso, mentre il fascismo vuole la sintesi più che l'analisi, e considerazioni brevi e succinte attorno alle affermazioni centrali». Ed il giornale continua:

«C'è da tagliare inesorabilmente sui servizi esteri; c'è da farla finita coi cosidetti diritti della cronaca, menzognari diritti, dissimili quelli si nasconde spesso la più speculazione. C'è da incidere anche nella collaborazione letteraria ed artistica di terza pagina, dove il soggettivismo dilaziona di tutti i frammentisti del nostro tempo è estremamente fuori di luogo, proprio colle nuove energie di questo nostro tempo. Ecco c'è da ripulire la cronaca sportiva di tutto quel linguaggio grottescamente convenzionale ed anti-italiano che l'affligge e costringerla ai risultati ed a poche e serie considerazioni. Insomma, c'è da fare».

I costi

Per quanto riguarda la riduzione dei costi, si apprende da fonte ufficiosa che la relativa Commissione continua i suoi lavori per rivedere i prezzi base. Si sa che il prezzo-base del ferro è di lire 1,20, del cemento da lire 20 in su al quintale e quello dei laterizi da 200 lire al mille in su. Tutti questi prezzi verrebbero ridotti con una percentuale sensibile. Per la siderurgia, la *Tribuna* è informata che la Commissione di coordinamento e di distribuzione si occuperà in primo luogo della distribuzione delle materie prime nazionali (minerale di ferro e, dove è possibile, del combustibile nazionale); farà mettere in attività nuovi forni per aumentare il rendimento degli stabilimenti e quindi la produzione.

Si ritiene altresì dagli ufficiosi che i prezzi di vendita dovranno diminuire inevitabilmente con questo minore costo di produzione dei generi, anche perchè, di pari passo con queste cause che funzioneranno all'esterno, l'Istituto di credito per la cooperazione si propone di agevolare tutto il movimento delle cooperative di consumo. Si annunzia, inoltre, che ha ripreso attività i suoi lavori la Commissione centrale annonaria, la quale, oltrechè far funzionare in già esistenti Commissioni locali, studierebbe anche, secondo informazioni ufficiose, un provvedimento per l'abburattamento delle farine per la panificazione, che tende a far sì che in esse sia lasciata una maggiore percentuale di crusca.

Benefici effetti il Governo si ripromette altresì dalla riduzione delle spese voluttuarie. A questo proposito l'ufficiosa *Tribuna* conferma che, in seguito, si arriverà anche ad un'equa limitazione di orari per l'apertura dei pubblici ritrovi.

Un chiarimento ufficioso

A complemento del comunicato del Consiglio dei ministri la *Tribuna* pubblica questi schiarimenti ufficiosi in merito ai provvedimenti governativi:

«E' stata decisa l'applicazione per decreto — data la necessità di una sollecita applicazione — dei disegni di legge in materia recentemente approvati dalla Camera e dagli Uffici del Senato, ma che al Senato mancò il tempo di approvare in assemblea. Essi riguardano:

«1) La franchigia doganale già consentita per i materiali e i macchinari occorrenti alle nuove industrie, venne, per le mutate condizioni della nostra economia, tolta con decreto-legge 3 aprile 1926, n. 513. Per ragioni di equità evidenti si è sentita la necessità di temperare tale disposizione consentendo ancora la franchigia per i macchinari e materiali che già fruirono della concessione e per l'acquisto dei quali siano stati assunti formali e definitivi impegni con ditte fornitrici entro prima del 3 aprile 1926.

«2) Nell'applicazione dei decreti-legge 6 settembre 1926, n. 2081 e 17 aprile 1925, n. 713, con i quali si impose il ricupero obbligatorio degli oli leggeri del gas luce e dei catrami, si verificavano inconvenienti a cagione delle locuzioni (gas illuminante e gas di distillazione del carbon fossile) usate dai decreti stessi e segnatamente a cagione del minimo di produzione di catrame che è espresso in quantitativo di catrame prodotto. Si è inoltre dato al ministro dell'Economia Nazionale la facoltà di esonerare dall'obbligo del ricupero le officine che producono meno di mille quintali annui di catrame ed anche quelle che abbiano una produzione non superiore ai due mila quintali quando non abbiano potuto vendere i loro prodotti agli stabilimenti di distillazione viciniori anche per mancato accordo del prezzo.

«3) L'art. 35 del decreto-legge 7 novembre 1925, n. 1950, sui diritti di autore prevede lo stanziamento del bilancio del Ministero per l'Economia Nazionale di un fondo di due milioni destinato ad incoraggiare autori, enti ed istituti che abbiano eseguito opere di particolare pregio e importanza per la coltura e l'industria. Non essendo ancora pubblicato il regolamento, la somma avrebbe trovato allogamento solo nel bilancio del 1927-28. Per rendere possibile l'erogazione senza ritardo onde non fare perdere il beneficio per una intera annata, si è voluto disporre che lo stanziamento avvenga fin dal corrente esercizio nonostante il ritardo del regolamento».

«4) Il decreto-legge 28 marzo 1919, n. 454, che concedeva agevolazioni per gli impianti che usano combustibili nazionali per la produzione di energia e per quelli che si propongono in genere la utilizzazione dei combustibili stessi, era stato più volte prorogato ed infine aveva cessato di avere vigore. Per agevolare la maggiore utilizzazione dei combustibili e con la migliore disciplina, era stato predisposto il disegno di legge che ripristinava le sovvenzioni ed in primo tempo provvedeva a costituire uno speciale presso un istituto di istruzione e di esperimentazione nel Regno per studi e ricerche ed esperienze sui combustibili e loro derivati o surrogati. Il provvedimento, già approvato dalla Camera, non potè essere dal Senato a causa della sospensione dei lavori parlamentari. Per non differire a lungo i benefizi con danno della pubblica economia, viene attuato con decreto-legge.

«5) Fino ad ora si esercitava un controllo sulla combustione in modo limitato e per misura di sicurezza. Essendo di massimo interesse che esso agisca per la migliore utilizzazione del combustibile nazionale, si è voluto disporre la estensione in tale senso. Anche questo provvedimento fu già approvato dalla Camera e presentato al Senato, ma non divenne legge per la sospensione dei lavori parlamentari. A impedire un differimento di applicazione si attua con decreto-legge.

«6) Infine, allo scopo di assicurare la più larga conoscenza delle ricchezze del nostro sottosuolo, si è dato allo Stato — che già con decreto-legge 29 novembre 1925, numero 3006, aveva avuto facoltà di fare le ricerche di giacimenti di combustibile liquido — anche la facoltà di estendere tali ricerche ai giacimenti minerari in genere. Dei pari reale anche per decreto applicato il disegno di legge per i magazzini generali nel testo approvato dalla Camera».

L'intervento dello Stato
«in un campo marginale»

L'insieme dei provvedimenti è così giudicato dalla ufficiosa *Tribuna*:

«Un sistema organico di misure convergenti allo stesso fine di rialzare la situazione economica italiana. Anche obbiettivamente considerate, le misure economiche adottate sono ben lontane dalla deprecata barbarie di guerra, più o meno rispondente ad un sistema di economia compressa, ma costituiscono un'integrazione, perfettamente giustificabile dal punto di vista dell'intervento statale, e, in ordine al loro carattere restrittivo, possiamo dire perfettamente rispondenti al gusto ed al sentimento di un popolo, che è diventato pensoso del suo avvenire e profondamente risoluto a superare la crisi che presentemente lo travaglia. L'intervento dello Stato si esplica in un campo marginale, in cui può essere assai proficuo ad evitare molti sperperi e dissipazioni di ricchezza, senza intralciare il naturale corso della produzione e degli affari».

La situazione economica dell'Italia, che il Governo, coi provvedimenti in parola, intende fronteggiare, è così tratteggiata dal *Corriere d'Italia*:

«L'Italia è davanti all'incognita del trapasso dal regime vincolistico alla libertà dei fitti e sotto il peso di una produzione nazionale insufficiente, per il suo alto costo e per la deficienza delle materie prime, alla nostra capacità di consumo e nell'imminenza di nuove scosse nella bilancia commerciale per coprire il *deficit* della produzione granaria, mantenutasi, per l'inclemenza del tempo ed altre concause, al disotto del fabbisogno, nonostante i brillanti risultati della battaglia del grano. Il Consiglio dei Ministri mira diritto alla mèta, libero da imbarazzi parlamentari e da agitazioni demagogiche. L'aumento di un'ora della giornata lavorativa sarebbe stata in altri tempi ottimo motivo di sobillazioni comuniesche a basso prezzo. Ma oggi, dopo l'esempio dello democrazia tedesca e del comunismo russo, è sperabile che gli oppositori indigeni abbiano il pudore di tacere e quelli fuoruscili la prudenza di attendere l'esperimento di Caillaux».

Anche *L'Osservatore Romano* approva le deliberazioni adottate ieri dal Consiglio dei ministri e scrive:

«Le restrizioni volontarie, che il Consiglio dei ministri ha creduto opportuno adottare per imprimere alla nazione un regime di economia ed una più intensa produzione allo scopo di risanare completamente la bilancia commerciale, non possono non avere il loro più completo consenso; e questo a tanto maggiore e più profondo, in quanto gli odierni provvedimenti mirano, tra l'altro, a ricondurre il paese ad un senso di severa responsabilità e di indispensabile austerità nei consumi, prima fase senza dubbio di ogni buon successo e

Una circolare socialista
pubblicata dal « Tevere »

Roma, 30, sera.

Il fascista *Tevere* pubblica un appello che il Partito socialista dei lavoratori italiani avrebbe indirizzato all'Internazionale di Amsterdam. Si tratta di un lungo documento di cui il foglio fascista ci dice venuto in possesso e che comincia così:

« E' con profonda riconoscenza che i socialisti unitari d'Italia lianno appresa la vostra deliberazione di onorare degnamente la memoria del nostro grande martire Giacomo Matteotti. Sebbene la notizia, per le condizioni in cui da noi è posta la pubblica stampa, non abbia potuto essere trasmessa ai lavoratori che di poca in bocca, pure tutto il proletariato italiano ne è stato edotto ed un grande senso di soddisfazione l'ha sollevato un istante dalla sua profonda afflizione. Grazie a voi e compagni, poichè per opera vostra nel nostro una volta abbiamo sentito che la solidarietà socialista internazionale non è una vana parola, ma una realtà possente, che infervora il zelo degli operai e tempra la loro resistenza. In verità, la fede nel socialismo dei lavoratori italiani è intatta. Non credete, o compagni, alle apparenze ed alle leggende che la grande guerra borghese di Europa, non sempre direttamente, ma indirettamente, sullo stato di spirito in Italia. Il regime fascista non trova nei lavoratori alcun consenso. Esso è il regime della borghesia plutocratica, la quale, avendo violentemente scatenato alla classe lavoratrice tutti i mezzi civili per combattere la lotta di classe, chiama turpemente collaborazione la folale sfruttatione e l'illimitato sfruttamento che essa esercita sopra le masse lavoratrici ».

Il documento accusa il regime fascista di continuare l'espropriazione dei diritti civili e politici degli avversari e cita i provvedimenti sulle associazioni, sull'epurazione della burocrazia e sulla stampa. Viene quindi a parlare della legge sindacale in merito alla quale dice:

« Ma l'ordigno più terribile della classe operaia è l'ordinamento corporativo. Non ta bisogno ricordare che lo sciopero è proibito e punito con anni e anni di reclusione. I conflitti del lavoro son deferiti a una magistratura del lavoro di emanazione governativa. Le corporazioni sono definite organi dello Stato ed effettivamente i loro dirigenti e funzionari sono nominati dal governo e controllati sempre dai prefetti, che li possono revocare e sostituire come veri funzionari governativi. Nessuna vita sociale nelle corporazioni. Le assemblee, rarissime, sono convocate dai funzionari e per solito costituite dalla relazione letta da un capo e dall'approvazione unanime dell'assemblea senza discussione. I prefetti possono ugualmente revocare tutte le deliberazioni delle corporazioni. La legge consente l'esistenza di sindacati operai come associazioni di fatto, ai cui si devono consegnare alla polizia gli elenchi dei soci. Ma il loro funzionamento è impedito dalla pratica impossibilità di riunioni. La Confederazione Generale del Lavoro vive appunto come un'associazione di fatto, ridotta ad un funzionamento teorico di propaganda e di educazione operaia. Ma alle corporazioni spetta esclusivamente la rappresentanza degli operai nei contratti di lavoro e nei rapporti colla Stato. L'iscrizione nelle corporazioni è teoricamente libera; in realtà necessaria per fruire dei contratti di lavoro e poter andare nelle fabbriche e nei campi ove agrari ed industriali non accettano che lavoratori con la tessera delle corporazioni. Le operaie lavoratrici di Molinella si rifiutarono ad andare a mangiare l'erba nei fossati arginali a cuocere, ma anche questo pascolo è stato poi coll'autorità del manganello impedito ».

L'appello, dopo avere descritta in tale modo la situazione, continua:

« Dopo la beffa del processo di Chieti, ultimo insulto all'invendicato Matteotti, e dopo l'ultimo esecrato attentato al duce, le cose hanno sempre peggiorato. Nessun mezzo per fare valere i diritti più elementari. Il Parlamento è una larva per l'omologazione dei decreti del Governo. I nostri deputati non vi partecipano, persistendo nella secessione dell'Aventino, per protesta, sin dal fatale giugno 1924 per l'assassinio di Matteotti. I comunisti, che prendono parte alle rare sedute della Camera, tra lazzi, interruzioni e sopraffazioni degli avversari, invano cercano di spiegare un'azione che abbia un'eco qualsiasi nel paese. I due giornali: *L'Avanti!*, organo dei socialisti massimalisti, e *L'Unità*, dei comunisti, martellati dai sequestri, non sono tollerati se non perchè, come direttive politiche, non si occupano quasi di niente altro che di attaccare i socialisti, che restano sul terreno dell'internazionale socialista operaia. Libertà, in tante tenebre, noi socialisti non disperiamo. Il regime nostro ha le sue crepe, che nascono dall'eccesso della compressione di quella libertà senza di cui alla stesso regime capitalistico viene a mancare il respiro. Molti borghesi cominciano ad intendere che anche se la loro gabbia è d'oro, è sempre una gabbia custodita da un partito unico, violento ed autoritario, capace, quando le torna, di agire sulle grasse casseforti dei capitalisti nello stesso modo che ha agito su quelle sudate delle cooperative operaie. Il regime è fuori e contro la realtà naturale e storica ».

Nel pubblicare questo appello, *Il Tevere* fa seguire da un suo commento nel quale è detto:

« Venuti in possesso di questo interessante documento riteniamo ora utile pubblicarlo perchè il lettore si faccia un'idea, se ancora ne avesse bisogno, della malafede di questi rottami socialisti e la loro ingenuabile felonia. Il documento è tutta una diffamazione dell'Italia nuova, che anche gli stranieri più ottusi sono ormai costretti a prendere in considerazione ed ammirare, e costituisce uno dei più caratteristici esempi d'insensibilità nazionale e di soggezione all'internazionalismo sovvertitore, che nessun atto di contrizione reciato dal vecchio scimmione di Turati non potrà mai cancellare. Questo documento è da mettersi in relazione colla requisitoria contro Zaniboni e soci, rammentando che il « vecchino » faceva parte della decina compagnia unitaria ed aveva trovato complicità sostanziose in quell'altra internazionale di cialtroni che è la massoneria universale ».

Il fallimento del Banco Adriatico
Parecchi colpiti dal Tribunale

Bologna, 30, notte.

Lo scandalo del crak del Banco Adriatico continua a fornire materia alla cronaca. Dopo il suicidio del cav. Paltrinieri, che ha visto sfumare parte della sua cospicua fortuna nelle speculazioni del Galvan, si hanno oggi gravi provvedimenti del magistrato nei riguardi di nota personalità cittadine, sul conto delle quali correvano voci di compromissione negli affari dell'istituto fallito.

Con sentenza di ieri è stato infatti esteso il fallimento del Banco Adriatico all'avvocato Federico Frontali, al geom. corrispondente Arturo Rubertini, che, a quanto si dice, aveva rimesso nelle operazioni del Banco un milione e mezzo di lire, dati a mutuo a Galvan, e ad Emilio Galvan, fratello del direttore del Banco. Il magistrato ha ritenuto esistente tra questi tre ed il Galvan la società di fatto. Per l'applicazione dei provvedimento a carico dell'Emilio Galvan sono state imperate opportune disposizioni a Venezia, dove egli si trova. Oggi stesso il cancelliere ha proceduto all'apposizione dei sigilli alle ditalie dei Frontali ed alle sue proprietà immobiliari, in frazione Aldemani, allo studio ed al palazzo del Bulgarini. Non è escluso che altri provvedimenti possano essere adottati in confronto delle persone compromesse e che altre responsabilità possano saltar fuori da un momento all'altro.

Lo scheletro di una donna
nell'Alessandrino

Alessandria, 30, notte.

Alcuni pescatori appredando all'argine San Tomaso alla confluenza del Tanaro hanno rinvenuto in un canneto uno scheletro di donna nudissimo del capo. Subito lo avvertirono il pretore di Valenza che si recò sul posto per le constatazioni di legge. Ma la identificazione dei poveri resti non fu possibile. Si crede che lo scheletro sia stato trasportato colle ultime recenti inondazioni. Si ignora se si tratti di suicidio, di disgrazia oppure di delitto.

REATI E PENE

La ripresa del processo di Piacenza

La requisitoria del Proc. Generale

(Dal nostro inviato speciale)

Piacenza, 30, sera.

Si è ripreso questa mattina in Corte di Assise il processo per l'uccisione di Ercole Lerua, mutilato di guerra e fascista dissidente, avvenuta il 6 ottobre 1924 a Roncaglia. Il processo era stato sospeso giovedì scorso essendo esaurito l'esame testimoniale. La discussione si è iniziata stamane con la requisitoria del P. M. avv. Giovanni Liberatore, sostituto procuratore del Re di Bologna. Questi inizia la sua accusa dicendo:

« Siamo finalmente all'epilogo inspirato di questo truce dramma sanguinario, doppiamente truce perchè il delitto che insanguinò Roncaglia nella notte dal 6 al 7 ottobre 1924, rappresenta un doppio fratricidio: non fu soppresso soltanto barbaramente un uomo della stessa terra e per ciò detto fratello, ma si trucidò nel sonno in modo che ancora offende e offenderà sempre, ad opera di fascisti, un fascista forte e generoso, un fascista davvero della prima ora, un milite che non passò nelle file del fascismo quando questo segnava il suo ritmo ascendente, e tanto meno quando divenne travolgente: ma si cospirò fascista in sul nascere di esso, fu nominato un fascista vero, autentico il Lerua, ed era soprattutto un volitivo, un dinamico, anche se in qualche momento irremisto: tale lo conclamarono quelli che lo conobbero, tale lo proclamarono i rapporti processuali.

La sentenza della sezione d'accusa mantenuta integra

« Se si può quindi indulgere agli uccisori, tanto meno ne quasi sono fascisti. Ho dichiarato di mantenere nella sua interezza la sentenza della sezione di accusa. Si dirà che sono spietato, ma non lo sarò mai quanto quei fascisti nei confronti del loro compagno.

« Anticipando gli attacchi della difesa l'on. Genovesi mi faceva degli appunti; mi rimproverava che inopportunamente mi fossi rivolto all'on. Barbieilini, come punto di riferimento nell'inizio, che la causa avesse dovuto avere un movente politico. Fu un errore. Le mie parole non si riferivano al Barbieilini, bensì alla guardia Pietro Rosi, come è scritto chiaramente nella requisitoria scritta. Sono stato censurato perchè ho accennato ai presunti rapporti intimi della Emma Gentilini, amica del Lerua, che era stata in compagnia di lui negli ultimi due giorni. Ho creduto necessario questo accenno, perchè il punto su cui si fermava l'accusa era appunto questa Gentilini che era crollata un anello della catena. Ma io ho subito dichiarato che la voce dei rapporti intimi dell'on. Barbieilini con l'Emma Gentilini non aveva nessun credito ».

Il P. G. entra quindi nel merito della causa e incomincia ad inquadrare le singole responsabilità che egli accusa nell'ambiente in cui si è operato e commesso il delitto. Come pura constatazione di fatto accenna all'affare Ruffoni, che aveva arroventato gli animi. Ammette le spiegazioni esaurienti portate in udienza dall'on. Barbieilini, ma soggiunge: « L'affare Ruffoni, commentato con incertezza dal più, era stato l'inizio di un nuovo periodo di passione, di odi e di rancori. L'on. Barbieilini aveva sporto querela per le note denunzie: il disinteressamento si cambiò, si rinfocolarono altri odi e rancori tremendi. Il Lerua era tra i dissidenti e cominciò a sentirsi perseguitato e seguito. La P. S. dovette intervenire e prendere provvedimenti contro i dissidenti e le misure di P. S. eccitarono anche maggiormente gli animi. La condizione del Lerua in quei giorni è illustrata dalle confidenze che egli aveva fatte all'on. Pallastrelli, il quale lo aveva invitato a parlare e dalle confidenze fatte al Casalini, già segretario dei mutilati, che dalla deposizione resa ora in udienza, ha messo un po' d'acqua nel suo vino acidulo. Vi sono infatti testimonianze inoppugnabili, le quali riferiscono come in quel tempo il Lerua temesse gravemente per sè e per la sua vita che sentiva minacciata ».

Le figure degli imputati

L'avv. Liberatore traccia di rappresentare il fosco quadro del fatto di sangue, e passa subito ad esaminare la figura di ognuno per la parte avuta nel delitto. « Dapprincipio — dice — pareva un delitto misterioso. Nella casa dei Solari, invasa dalla paura, vi fu la congiura del silenzio. Ma un nome sfugge dalla bocca della Gentilini. Quasi automaticamente viene indicato il Fraschini. Questo fu un primo raggio di luce nel mistero. Si vengono a conoscere i nomi degli altri imputati dell'esecuzione: il Bassi, l'Alberto Rosi, organizzatore della spedizione, il Rossi e il Bavagnoli. Si profila anche la figura del Ronchetti, imputato di mandante della spedizione. Durante i primi interrogatori si dichiarava che le istruzioni avute erano: sono venuti i dissidenti a Roncaglia; stasera ritorneranno; bisogna dargliele. Oggi la versione riferita concordemente è un'altra, e cioè: darle sempre non prenderle mai. Si ricorda che il Ronchetti aveva un foglio intestato alla Federazione fascista: era una convocazione di direttorio per il mercoledì, ma egli ha autorizzato il sospetto, ha fatto ad un lasciato credere che ci fosse un ordine per il Lerua e che si fosse di mezzo la Federazione fascista.

« Gli imputati hanno tramutato qui tutto quanto avevano detto in istruttoria: ma noi non possiamo gettare a mare l'istruttoria ed atteniamoci soltanto a quello che abbiamo sentito in udienza.

« Per conoscere la verità dei fatti è alla sostanza che bisogna guardare. Ebbene, è vero o non è vero che quelle dichiarazioni degli imputati contengono la confessione precisa, confermata dalle testimonianze? Gli elementi di contorno non hanno importanza. Questo rivelamento completo all'udienza nel contegno degli imputati tende a salvare se stessi. Anche oggi, dopo la ritrattazione dei cinque autori, stanno ferma, per loro stessa ammissione all'udienza, che essi andavano con sinistre intenzioni alla Volpara. Essi sono dunque colpevoli. Oggi noi tralasciamo la persona dell'on. Barbieilini, che io non posso neanche discutere, dopo che la Camera dei deputati ha espresso il suo giudizio politico di completa assoluzione.

Avv. Lanza, interrompendo: — Giudizio di ordine non politico.

P. G. — Sia bene. E tralasciamo anche la Federazione fascista, la quale non è in causa. Ritornando agli imputati, abbiamo elementi per affermare che il Ronchetti è il capofila nel delitto, come mandante. Anche quando non vi fossero le rivelazioni degli imputati a suo carico, si capirebbe subito che il truce fatto senza di lui non si poteva nè concepire, nè compiere...

Piena colpevolezza dei cinque esecutori e del mandante

Affermata così la piena colpevolezza dei cinque imputati dell'esecuzione materiale del delitto e dell'imputato di mandato, il P. G., nell'udienza pomeridiana, esamina la figura dei sei imputati di complicità: la guardia Pietro Rosi, il Guasconi, il Gerbati, il Decca e il Barbieilini. Nei confronti di costoro egli alleria la sua accusa, e dice di abbandonare l'ultimo, il Barbieilini, alla coscienza dei giurati. E passa ad analizzare il delitto e le questioni che sono state formulate per essere sottoposte ai giurati. Egli definisce il delitto atto villissimo, « compiuto con la coscienza di sopprimere il Lerua. Quando si può dire ciò commesso. Lerua era il bastone, è vero — soggiunge il P. G. — ma di passo ritorni il caso di un testimone, il quale affermava che il bastone dava modo di chiudere sempre la preterintenzionalità... Io sento che il Ronchetti deve rispondere di mandato in omicidio ».

Il Procuratore Generale sostiene quindi con minuzia analisi il delitto premeditato, per il modo, la forma e il contegno degli imputati. Afferma il movente politico, e nega la provocazione, avanzata dalla difesa. Nega pure la complicità corrispettiva, che comporta una diminuzione di pena, affermando che c'è invece cooperazione immediata: « Perchè parlare di complicità corrispettiva — soggiunge — dal momento che gli autori si sono confessati... ». Per il Fraschini, per il Bassi e il Rossi si è invocato il vizio di mente. Ma all'infuori del Fraschini, per il quale non bisogna andare lontano altro il vizio parziale, per gli altri due non si è su che materiale basarsi. Per la circostanza dell'ubriachezza, gli imputati sfidano all'udienza hanno ricordato che quella sera avevano bevuto assai. E il pubblico accusatore prosegue: « La difesa sostiene un altro argomento: il delitto di folla. Si può ottenere subito che la folla manca una cosa molto semplice: la folla. Non vi può quindi essere delitto di folla ».

Dopo sei ore di requisitoria, il P. G. conclude dichiarando, in nome della giustizia, un verdetto di completa colpevolità per i cinque esecutori e per il mandante.

Il primo difensore avv. Laperna

Primo dei difensori si alza a parlare l'avv. Laperna, insieme con l'avv. Lanza, egli difende Antonio Ronchetti, imputato di mandato. Nella sua arringa l'avv. Laperna tratta essenzialmente due argomenti: quale sia lo spirito del delitto, e se sussista la possibilità che il Ronchetti abbia dato mandato. Come spirito del delitto, l'avv. Laperna pone innanzi la passione politica, e ne discorre ampiamente, sia in genere, sia nel caso specifico di questo tragico episodio. Passando poi a esaminare la posizione del Ronchetti, l'avv. Laperna afferma che mandato non vi può essere: e così ragiona: « L'accusa ha parlato di una catena fra il Barbieilini e il Bassi, per il tramite del Ronchetti. Ma, reciso il legame che avrebbe dovuto unire l'on. Barbieilini al Ronchetti, è proclamato e accertato qui, come già prima alla Camera dei deputati, che l'on. Barbieilini non c'entra in questo fatto e in questa causa, onde automaticamente il mandato da parte del Ronchetti. Questi non aveva ragione di inferire mai alla soppressione contro il Lerua. Tutto quanto si è detto dei rapporti fra l'on. Barbieilini e il Ronchetti viene a cadere nel processo: e non è più ammissibile una ipotesi di mandato in omicidio da parte del Ronchetti... ».

L'avv. Laperna chiude la sua arringa con una calorosa perorazione: e termina dicendo: « Signori giurati, prosciogliete senza esitazione! ».

E. S.

Amalia Petri che uccise l'amante
è comparsa davanti ai giurati di Lucca

Lucca, 30, notte.

E' comparsa alla Corte d'Assise Brunetta Maria Petri (chiamata Amalia) che uccise a Viareggio il proprio fidanzato, conte Pellegrini, d'anni 22. Non guarda vantarsi, dalla gioventù, l'imputata conserva un aspetto di giovanetta, quantunque sia già madre e protagonista di una tragedia. Per mettere al mondo la sua creaturina la Petri era stata ricoverata all'ospedale civile di Lucca, dalle carceri di San Giorgio, dove era detenuta in attesa del giudizio.

La Petri è stata introdotta nel gabbione alle ore 10. Ella vede completamente di nero. Si recano a rivolgerle brevemente la parola i suoi difensori on. avv. Michele Targhetti e avv. Giuseppe Casanini di Lucca. Presiede il dibattimento il cav. uff. Vito Pecchioni; P. G. è il Procuratore del Re di Lucca, cav. uff. Fanelli. Le formalità per la costituzione della giuria sono rapidamente compiute. Indi il presidente fa ai giurati il riassunto del luogo fatto che ha condotto Brunetta Maria Petri sul banco degli imputati. Quando il presidente parla della morte del giovane Pellegrini, per cui la Petri è stata condotta a rispondere di omicidio volontario premeditato, l'imputata scoppia in pianto. Al suo pianto risponde quello del padre dell'ucciso, avv. Vincenzo Pellegrini, che siede grosso il proprio patrono di P. C. avv. Bruno Giorgi di Lucca. Terminato il riassunto processuale, l'avv. Giorgi si alza per chiedere una breve sospensione, al dipermettere ad un altro avvocato di P. C., il prof. Giulio Paoli di Firenze, ogni trattenuto altresì, di essere presente all'interrogatorio degli imputati. La richiesta non incontra opposizione e l'udienza viene rimandata alle 9 di domani. Sembra che una parte almeno del dibattimento si svolgerà a porte chiuse per toglierne alla curiosità del pubblico certi scabrosi particolari, che verranno in discussione.

La donna che uccise il marito
Requisitoria e arringhe

Savona, 30, notte.

E' continuato oggi alla corte d'Assise il processo contro Rosa Polleri, che uccise il marito. Nell'udienza antimeridiana si ebbero varie testimonianze tra cui quella del cav. Loncini commissario di P. S. che condusse le indagini intorno al delitto. Nell'udienza pomeridiana il presidente fa commemorare il vescovo monsignor Scatti, deceduto nelle prime ore del mattino. Quindi si è iniziata la discussione. Hanno parlato l'avv. Gio. Batta Pozzo di P. C. e il P. M. comm. Da Zara che ha sostenuto la piena colpabilità dell'accusata. L'avv. Dante Rossi della difesa ha sostenuto che il Casalini si è ucciso. L'udienza è stata quindi rinviata a domani alle 15. La sentenza si avrà sicuramente domani sera.

Il processo Gregori
Il muflo dell'assassinato si costituisce P. C.

Genova, 30, notte.

Il processo contro Antonio Gregori, l'assassino della signora Valeria Bruno, è stato stamane ripreso alle 10. Malgrado che l'udienza fosse a porte chiuse, una folla imponente si pigiava in via Giacomo e Filippo, in attesa del carrozzone che portava i detenuti. All'inizio dell'udienza — da quanto è dato sapere —, è avvenuta la costituzione di P. C. del marito dell'uccisa, del padre e della sorella di lei. Si crede che il processo durerà una decina di giorni.

La confessione dell'uccisore
del colono di Massa

Massa, 30, notte.

Dopo cinque giorni di indagini, l'autorità giudiziaria ha potuto far luce sulla misteriosa uccisione del colono cinquantenne Ludovico Puccinelli, che, come si ricorderà, fu trovato cadavere, appunto cinque giorni or sono, presso la casa di sua fiorvandre. La polizia aveva eseguito vari arresti, stamane uno degli arrestati, e precisamente il Fioravante Giuseppe, ha finito col confessare al giudice istruttore la sua colpa. Egli ha dato però una versione inesatta alla quale è lecito elevare alcuni dubbi. Secondo quanto ha narrato, egli avrebbe ucciso il Puccinelli, col quale aveva motivi di vecchi rancori, in seguito a una deposizione falsa che costui aveva reso in giudizio civile contro di lui, perchè avendolo trovato nel prato della propria abitazione armato di un accumulatore pungolo, aveva avuto timore che volesse colpirlo. Dopo averlo ferito con un colpo di bastone, preso un sasso che si trovò a portata di mano, e con quello colpì il Puccinelli, producendogli le ferite che poi ne causarono la morte. In conseguenza di questa confessione, tutti gli altri arrestati sono stati rilasciati.

L'imminente risposta dei periti
per il disastro del Gleno

Bergamo, 30, notte.

I periti nominati dal Tribunale di Bergamo presenteranno tra giorni la loro relazione sulla responsabilità del disastro del Gleno, che, come ancora tutti ricordano, provocò, con la rottura della diga avvenuta il 1.o dicembre 1923, lutti e dolori, nella vallata del Dezzo, travolgendo oltre mezzo milione di vite umane. Secondo informazioni, che abbiamo ragioni di ritenere esatte, i responsi dei periti non saranno favorevoli alla ditta Viganò. Il generale Castagnoli, che presenterà la sua relazione balistica, pare non sia alieno dal rilevare che il disastro possa anche essere stato provocato da due cassette di dinamite che ignoti liberali — o la cosa risulterà provata — avrebbero collocato per rappresaglia al basamento della diga stessa. I professori De Marchi, dell'Università di Padova, Damelli, dell'Università di Pisa, e Gambo, dell'Università di Pavia, presenteranno la perizia peritale e geologica ed affermeranno l'errore dell'elevazione della diga su di un terreno poroso e friabile, il quale non poteva avere la necessaria resistenza a sostenere la grande massa di cemento armato e lo sforzo di pressione a cui era sottoposto dalla pesante costruzione.

Quattro bombe lanciate
in una piazza di Sofia

Parigi, 30, mattino.

Notizie arrivate attraverso la Germania assicurano che quattro bombe sono state lanciate sulla piazza del mercato di Sofia, nell'ora in cui la popolazione era affollatissima. Tre delle bombe sono esplose e numerosi passanti sono stati feriti. I colpevoli non sono conosciuti e la polizia li ricerca attivamente.

Camion investito dal treno
ad un passaggio a livello
Tre morti

Genova, 30, notte.

Stamane il diretto N. 131, proveniente da Ventimiglia, ha investito al passaggio a livello n. 61, poco prima della stazione di Lonno, un camion guidato dal signor Giovanni Nicolini, d'anni 52, da Albenga. Ecco come è avvenuta la terribile sciagura. Il camion procedeva sulla strada provinciale, che corre parallelamente alla ferrovia. Esso era guidato, come abbiamo detto, dal Nicolini, che è un ricco commerciante in erraglie, e veniva a bordo il figlio del Nicolini, d'anni 18, e certo Aicardi Giovanni, operaio del Seminario di Albenga. Nei pressi di Lonno, mentre l'autorarro attraversava un passaggio a livello, il diretto 131 sbucò a grande velocità dalla curva. Il camion fu investito in pieno e nettamente spezzato in due. La parte anteriore dell'autoveicolo restava infissa alla macchina e veniva trascinata per circa 300 metri; la parte posteriore era ridotta letteralmente in frantumi. Due di coloro che si trovavano sul camion, e precisamente il Giovanni Nicolini e l'Aicardi, rimasero stracciati, e brandelli del loro corpi furono sparsi lungo la linea ferrata. Il Luigi Nicolini veniva sbalzato ad alcuni metri di distanza e fu trovato ancora in vita. Ma trasportato all'ospedale di Loano vi decedeva poco dopo. L'impressione tra i viaggiatori del treno è stata fortissima. Dai primi accertamenti sembra che il macchinista non abbia nessuna colpa, in quanto che egli avrebbe dato i segnali regolamentari. Sembra pertanto che la disgrazia debba attribuirsi all'imprudenza del conducente del camion. Questi voleva fare, sembra, una gara di velocità col treno. E' purtroppo un caso che si ripete a distanza di qualche anno e che fu già cagione d'una tragedia. Si ricorderà infatti l'orribile sciagura di cui fu vittima il casticanista Lorenzo Zamponi. Essa si svolse in circostanze pressochè analoghe. Si nota poi che questo è il quarto disastro che in breve volger di tempo si registra in questo passaggio. Non più tardi di due giorni fa, nella stessa località, certa Antonietta Carbone fu Giacomo, d'anni 50, è stata investita dal diretto Genova-Ventimiglia ed uccisa sul colpo. La popolazione reclama provvedimenti da parte dell'amministrazione ferroviaria.

L'orribile morte d'un alpinista milanese in Valtellina
Impigliato da una corda Manilla

Sondrio, 30, notte.

Una audace cordata è costata ieri la vita sul monte « Disgrazia » a un valoroso alpinista milanese, Giovanni Barberi, ventiquattrenne, socio da due anni del Club Alpino e capo della Commissione dei rifugi e delle escursioni. La sciagura è avvenuta a « Campo Cecilia », che trovasi alla falde del ghiacciaio del « Disgrazia » in Val di Sassolungo a 3522 metri.

Il Barberi era appena giunto, in cordata, sul margine d'una cornice di ghiaccio, seguito da un altro compagno, il diciannovenne Dante Corsano, quando la cornice cedette, precipitando i due giovani nel baratro. Il Corsano rimase incolume, essendo riuscito ad aggrapparsi a uno scheggione. Invece il Barberi, aveva trovato la morte in modo strano e orribile. In fatti la corda Manilla che aveva cinto intorno al torso, nel salto gli si era attorcigliata intorno al collo facendogli da cappio. Così il Barberi rimase impiccato, avendo riportato la rottura delle vertebre cervicali. Lunga e faticosa è stata il ricupero del cadavere. Una comitiva di soccorso, composta di otto valligiani ha potuto raggiungere, vincendo tutta la notte, il luogo della disgrazia. Dopo avere calato il cadavere per mezzo di corde dal ciglione, la comitiva sta tentandone ora la discesa a Campeggio. Si suppone che stasera verso tardi i soccorritori potranno raggiungere la meta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il sergente del 61.o fanteria di stanza a Novi Piemonte, Bernardino Vinali d'anni 22, che mancando una rivoltella che credeva scarica uccise il soldato Angelo Latini, è stato condannato dal Tribunale a 3 mesi di detenzione e 100 lire di multa (condonate. Difesa avv. Banvaglio.

Imputata di aver travolto e ucciso la bambina Margherita Galfaso d'anni 10 da cavallo, il carrettiere Vincenzo Crocco, è stato condannato dal Tribunale a 6 mesi di detenzione e 50 lire di multa condonate.

A proposito del drammatico arresto del pregiudicato Carlo Bianchi, il brigadiere di P. S. Vincenzo Venuto, ci prega di far noto che fu lui a scovarlo nei pressi del Cimiteri Tanaro e ad arrestarlo.

E' morta tra atroci sofferenze la bambina Anna Tarnari d'anni 2, caduta accidentalmente in una pentola d'acqua bollente.

E' stata assolta per assoluta e insufficiente di prove dal tribunale certa Alfonsa Scarfo, di 39 anni, da Vicuale Borbera, che quindicenne per Agenti di P. S. aveva ceduto ai fratelli Paolo e Carlo Moro, 200 lire.

Caso precipitato da una impalcatura il capomastro Giuseppe Borsalino, gli operai Giuseppe Cacciola d'anni 36 e Aristide Ritti d'anni 37. Entrambi hanno riportato gravi ferite al capo, al dorso ed alle gambe.

E' stata assolta per insufficienza di prove la commessa Giuseppina Giacosa, imputata di esser appropriata di alcune coralline di lire in danno dei suoi padroni.

DA CUNEO

Da un tino botanico è stato tolto a S. Damiano Macra, frazione Dronnetto, il mezzadro Antonio Bernardo, d'anni 65.

DA BUSCA

A Savigliano Alba è stata ritrovata nel suo letto, in istato di avanzata putrefazione, certa Ernesta Margherita Maltre, d'anni 58. La morte avvenuta per congestione cerebrale, datava da circa due mesi. Secondo la confessione vivevà sola ed era solita, all'approssimarsi dei lavori agricoli, di recarsi in campagna ad aiutare nei dintorni di Verzuolo, impadronendosi anche di parecchi mobili, ceduti a parenti non al corrente delle indagini.

DA TORTONA

Il Consiglio Comunale ha preso approvando importanti oggetti, fra cui la costruzione di un lavatoio pubblico sull'area compresa tra la strada di Circonvallazione ed il fabbricato delle Carceri giudiziarie; lo stanziamento del contributo comunale per la rete ferroviaria e tramviaria della zona nord-orientale della provincia; l'aumento contributo Consorzio ferrovia economica Tortona-Castelnuovo Scrivia a Consorzio tramviario Tortona-Montalto; l'organico degli impiegati comunali, subalterni e maestri elementari del comune, ecc. ecc.

DA VOGHERA

Il contadino Pietrasanta Carlo di anni 57, di Garlasco, per la spaventa di un poliziotto e precipitato riportando gravi ferite. Prognosi riservata.

DA ROMA

Un pazzo, certo Emilio Marconi, di 25 anni, da Montefiascone, fuggito dal manicomio provinciale di Sant'Onofrio, riusciva a raggiungere la propria casa, a Montefiascone, e, barricatosi, tentava resistere agli agenti, accorsi per catturarlo. Nella lotta, uno di questi, un Salomo Pucci, restava ferito, finalmente il pazzo la poteva ridurre all'impotenza, e venne agevolmente ricondotto al manicomio.

DA MILANO

La cameriera arrestata a Vienna è riconosciuta per la ladra dei gioielli della signora Romeo, ha commesso anche un altro furto. La signora Ilinch Mashlander dimorante in via Palestro n. 1, presentava la questura, in una fotografia dell'Ediane Brida ricordando una cameriera che fu a suo servizio per pochi giorni nel settembre 1925, scomparendo con un album di 500 lire di gioielli e varie valorizzate in fondiario. Tra i gioielli pure quello scoperto si trovano appunto una collana, una catena con il perle ed un anello, che la derubata, mostrando la descrizione annessa all'elenco inviato dalla polizia viennese, ha riconosciuto di sua proprietà.

DA NOVARA

Una banda di ladri e truffatori è stata catturata dalla squadra di carabinieri in borghese composta del brigadiere Ciechelli e degli appuntati Nicoli, e Mancini agli ordini del tenente Giordano. Della combriccola facevano parte Anselmo Perini, Attilio Zanardi e Guido Rellini, quali autori di una rapida di furti. Venne poi accertata una remitiva di truffatori commerciali che a Novara e Torino ebbero a compiere oltre cinquanta operazioni commerciali indebite. Si stanno ricercando altri complici. La somma truffata raggiunge le cento lire.

E' stato trovato morente presso il ponte sull'Agogna certo Celeste Comotto di Lorenzo di 25 anni, che si era gettato sotto un treno in quella linea ferroviaria. E' ricoverato all'ospedale. La causa del suicidio si dovrebbe ricercare in ragioni amorose.

DA VENEZIA

In seguito all'interrogatorio dell'affare Mentasti, il capo dell'Ufficio Successioni che frodò parecchi milioni, è stato arrestato su ingiunzione che era già alle sue dipendenze il nobile Francesco Antony d'anni 52. Egli è accusato di connivenza col Mentasti e di aver ricevuto 60.000 lire in dono dal Mentasti quando questi vinse il lotto e 1.000 lire mensili per 240.000 lire.

DA FIRENZE

Si è costituito ai carabinieri di Castiglione una addetto Capacchioli, che si era dato alla latitanza, dopo aver sparato alcuni colpi di rivoltella contro un oste, a Settimo una donna.

L'orribile morte di tre operai

Torino, 30, sera.

Un'orribile disgrazia si è verificata ieri sera, nella quale hanno trovato la morte tre poveri operai.

In via dell'Anfiteatro, presso la chiesa di San Francesco da Paola, i muratori Pietro Festa, d'anni 61, ed Emanuele Vincenzi, di anni 31, eseguivano, per conto del proprietario dello stabile, alcuni lavori per la sistemazione della fognatura. Evidentemente, per la rottura del tubo della fognatura, il terreno dove i due operai lavoravano veniva inondato da materia fecale, che con irruenza sgorgava dal tubo rotto. Alle grida dei due disgraziati, il loro compagno Meliuzzi Nicola, d'anni 28, tentò di portare aiuto, ma disgraziatamente cadeva nella fogna e veniva travolto dalla melma. Il figlio del Meliuzzi, d'anni 18, che si trovava sul posto, accorse in aiuto del padre, ma purtroppo, come per fatalità, anch'egli cadeva. Accorrevo varie persone, e dopo grandi difficoltà riuscivano ad estrarre i quattro corpi. Purtroppo soltanto il Festa era ancora in vita. Aveva riportato soltanto delle ferite all'occipite e venne trasportato all'ospedale. Gli altri tre erano già morti. L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta.

Idrovolante che urta in una barca
1 morto ed 1 ferito

Livorno, 30, sera.

Una mortale sciagura è avvenuta questa mattina nel nostro porto. Un idrovolante della 114.a squadriglia, appartenente all'idroscalo «Luigi Zanin» ha urtato nello specchio d'acqua del molo Nuovo contro una barca che tornava in quel momento dalla pesca. Uno dei pescatori, certo Biondi Roberto fu Dario, di anni 32, appena giunto all'ospedale cessava di vivere. Il disgraziato nell'urto era precipitato in mare donde era stato però subito immediatamente.

Un altro ferito è certo Ferro Nunziante, di anni 36, che pure è stato ricoverato all'ospedale.

Sembra almeno dalle prime informazioni che l'idrovolante si accingesse a spiccare il volo, quando sulla linea che percorreva si è trovata la barca che i pescatori conducevano per ripatriare in porto. L'urto è stato terribile malgrado che l'aviatore avesse tentato ogni mezzo per evitarlo.

La scomparsa
del ricevitore del Registro di Reggio Calabria

Reggio Calabria, 30, notte.

Da diversi giorni è scomparso il ricevitore capo di questo Ufficio del Registro, cav. Corrado; e malgrado le più attive ricerche esperite dalla Questura e dai carabinieri, non è stato possibile fino ad oggi ritrovarlo. Il cav. Corrado, la mattina del 20, ricevette un telegramma; e all'impiegato che glielo portò disse che proveniva da una sua sorella, domiciliata a Girgenti. La sera stessa alle 20 uscì di casa e non vi fece più ritorno. Intanto le indagini hanno assodato che nessun telegramma era stato spedito dall'ufficio di Caulonia per Reggio Calabria, diretto al cavaliere Corrado. Questa circostanza faceva ritenere che il Corrado fosse stato tratto in qualche agguato. Un'accurata verifica, eseguita nella cassa, ha appurato che tutto era in perfetta regola. Il figliolo del Corrado, venuto a Reggio Calabria per la scomparsa del padre, da Genova dove è impiegato, ha rinvenuto nel cassetto di un tavolo di casa un biglietto scritto dal Corrado, nel quale egli diceva che, stanco di vivere, si sarebbe ucciso. Fino a questo momento non è stato possibile avere alcuna notizia dello scomparso.

Capitano che spara contro l'amante a Roma

Roma, 30, notte.

Un dramma della gelosia si è svolto ieri sera in un modesto appartamento in via dei Savelli, abitato dal capitano della Sussistenza Francesco Petrilli, calabrese e dalla sua amante, la vedova Gina Taverna, nativa di Tunisi. Da qualche tempo nell'ufficiale erano sorti dubbi sulla fedeltà della donna, ed erano quindi fra i due amanti, frequenti liti di gelosia. Ieri sera il capitano Petrilli rincasò nervoso e fu, con l'amica, assai rude. Questa rispose vivacemente. L'uomo fuori col perdere la ragione ed estraendo la rivoltella dalla fondina ne sparò un colpo contro la Taverna che si abbattè al su

L'ADELINA

Capitan Scotto, quando gli fui presentato, contava al Club Italiano, in Calle Florida, a Buenos Aires.

Era un vecchio vigoroso, piuttosto grosso, di quelli che anticamente, quando li salassavano, li salassavano profondo, perchè complessioni — si diceva — di sangue piuttosto cotennoso. Aveva dei capelletti di peli grigi alle dita, fitti come ossi di seba marmorata; e l'occhio destro con la palpebra di sotto un po' cascante, da sembrare arrovesciata, rossa e lagrimosa, che lappolava continuamente; un malanno che capita di spesso agli antichi naviganti. Portava lo smoking, ma aveva le scarpe con gli elastici, e i pantaloni leggermente ad armonica. Doveva essere — si capiva subito, alla prima occhiata — di quella speciale categoria di capitani di mare, odiatori forsennati delle bretelle, e difensori appassionati del cinturino, senza unico mezzo ammissibile di sostegno per reggere le loro brache, corte se fossero vele inzuppate.

Così, com'era, con gli occhi che gli piangevano un po', e i pantaloni che un po' gli pendevano, Capitan Sanguinetti nel suo giro d'affari le si fermò davanti per cinque milioni di pesos. Che affari fossero stati, si sapeva a un dipresso: i denari grossi li aveva messi insieme nei terreni del Mar del Plata, lavorando per conto degli Anchorena. Per tutte queste ragioni, i camerieri del Club lo chiamavano Señor de Sesto; mollaggiandogli un po' di quel suo nome, troppo faticoso per la lingua castigliana; e con quel *De* di più, figurava sulle iscrizioni di benemerenza murate all'Ospedale Italiano, negli elenchi di benemerenza della Società *Patronato e Ricuperi*, in tutte le benemerenze in cui compariscono quelli che, nel linguaggio ufficiale italo-platense, si chiamano « eminenze della collettività ». Insomma, era di quelli che quando tornano in Liguria, o si fanno fabbricare da Coppedè una villa, di stile medioevale, e con molto ferro battuto, la gente del paese li chiama « riccacci » e « americani ».

Quella sera egli si alzò da tavola col tovagliolo infilato per una cocca nel colletto, mi prese la testa fra le mani, e facendomi indietro alla sua, e col suo corpaccio, mi guardò tra le ciglia lappolanti più che mai, poveraccio.

— Vostro padre vi ha mai raccontato che io sono quello che gli insegnò a navigare?

Gli risposi che mi lo aveva detto tante volte, e che sapevo benissimo che il suo primo imbarco era stato con Capitan Scotto sull'*Adelina*.

A sentir nominare l'*Adelina*, e sentirla nominare da me, il povero riccaccio mi diede un'occhiata così carica di gioventù, di rimpianti, di nostalgia come se l'*Adelina* fosse stata la sua prima amorosa.

— E vostro padre vi ha detto che bravo era, l'*Adelina*!

— Sì che ve l'aveva costruito il Maxotto, nel suo cantiere di Varazze, e che era tenuta in legno di rovere —, gli risposi ridendo.

Ma Capitan Scotto non rideva: si asciugava invece gli occhi col tovagliolo. Poi chiamò il cameriere:

— Cambiarlo.

E a me:

— Sempre questi maledetti occhi. Ormai sono proprio un lavativo. Tanti accidenti ai medici, con buoni solo a tirar giù dei pesi. Meno male che vostro padre si ricorda ancora della sua *Adelina*.

— Ma l'*Adelina* era la vostra.

— No, no, era di tutti, caro mio. C'erano più debiti a bordo, che vela. Un barco come si facevano allora, nei nostri paesi; c'erano stati mesi, nella costruzione, denari miei, denari di mio fratello ch'ora giù qui al Plata, denari del Maxotto, denari del bambino, del veliere, dei Parodi negozianti di cavi in Settoripa; perfino quella donnetta di dispensiere ci aveva messo del suo. E vostro padre, si capisce. Anzi, lo zio di vostro padre, mi par di vederlo, nella farmacia Reposto, a Banchi, dove noialtri di Lavagna o dei Cavi ci avevo sempre un debito. Due carati dell'*Adelina* erano dello zio di vostro padre, sicuro.

Tanto per dire qualcosa gli feci un complimento.

— Però, anche voi avete buona memoria, capitano.

— Ci manchercbbe altro! Cosa dovrei ricordarmi? Di questa roba qui? — Ascendì col mento al cameriere che smontava col tovagliolo. — Tutto questo, caro mio, a Capitan Scotto non gliè ne fa nè caldo nè freddo. Qui al Plata ci ho fatto denari io, ci han fatto denari i miei fratelli, cosa volete che vi dica, non so più nemmeno se sono italiano o argentino; ci ho piantato radici, ci morirò. Ma tutti questi argentini con quelle scarpe lucide, li vedete, tutti questi portegni che a trent'anni non possono più camminare dalla gotta, non sono mica della razza di gente di cui erano noialtri, a bordo dell'*Adelina*, quel primo viaggio. Il più vecchio era il nostromo, ch'era certo Bordone dei Cavi, che ne aveva cinquantuno; il più giovane era vostro padre, che ne aveva quattordici, e non compiuti. Io, io ero nel mio bello, a trentadue anni, perdinci, mi sarei sentito il coraggio di comandare l'*Adelina* come facevano i capitani scozzesi, che navigavano colle drizze legate ai velacci, e le mura inchiavardate alle basse vele, con tanto di lucchetto. Ma già, ivi di questo non ne avrete mai sentito parlare.

Pausa.

— Guardate — continuava lui — io ci sono in mezzo, a questa gente, li conosco. Cavalli di gran comparsa, ma poi... Niente. Si sbriciolano. — Faceva il gesto colle dita, come di qualche cosa che si sgretola. — Altro è diventar milionari stando ad aspettare seduti nel proprio *almacen* che Anchorena faccia salire in borsa i prezzi dei terreni, altro è la soddisfazione di scendere per la prima volta da riva, o guadagnare quattro soldi con un po' di pacottiglia imbarcata a bordo, onestamente. Questa differenza, quel piatto che avevo preso a bordo dell'*Adelina* l'aveva capita subito, e non mi toccò mai sgarigliare. Anzi, glie ne ho tirate delle grossette e dei bozzelli, per la sua smania di montare a riva prima di averci fatto la mano e aver capito in che mondo era. Aveva il punto d'onore del mestiere, e la smania di fare il marinaio sul serio; aveva paura di essere contato tra le vele di straglio, di essere tenuto riguardato, come alle volte succedeva al figlio o al parente dell'armatore. Si buttava ai lavori più disperati; s'era subito messo in camiciotto e calzoni di tela di sacco, e giù, a bassa prora. Lo dovevo chiamare continuamente nella cuccetta di poppa, perchè non mi pareva che a quell'età stesse a bassa prora: ma lui si provava tutti i gusti, gli pareva d'essere uomo. Sono cose che noi abbiamo provato tutti: e l'*Adelina* del resto, andava bene per un ragazzo come lui. Scemi e pelloni, non ce ne alloggiava.

Nella foga del discorrere della sua *Adelina*, Capitan Scotto s'era locato le mani in tasca, aveva disteso le gambe sotto la tavola, e appoggiato colla schiena alla spalliera; così, in questa posizione, gli succedette quel che succede inevitabilmente ai capitani di barchi a vela, quando si mettono in abito da società: lo sparato rigido dello smoking, compreso dal gilet, gli rollul e gli gonfiò sotto il mento, ed egli si trovò di un tratto con questo rotolo di tela inamidata da rimettere a posto. Non sbottò. Doveva essere un inconveniente abituale, come un accessorio inevitabile dei suoi milioni di peso.

— Vedete, a me questo smoking dell'accidente mi fa sempre questo gioco qui. Io non so come sia, che agli altri non lo fa. Vostro padre lo porta, lo smoking!

Risposi che qualche volta, anche mio padre lo indossava.

— Ma proprio quando c'è obbligato, eh!

— Eh sì, piuttosto, bisogna che ci sia un obbligo grosso.

Fu soddisfatto.

— Si vede che ha navigato sull'*Adelina* anche lui.

Si piantò risolutamente due dita tra il collo e il colletto, e storcendo la bocca lo fece strisciare coi polpastrelli sul listino della camicia, per rimettere in sesto tutta la regione superiore della sua uniforme mondana. Poi d'un tratto mi domandò, come mi piaceva Buenos Aires; e prima che gli rispondessi, mi disse come gli piaceva a lui:

— Eh, certo, per i giovanotti c'è da divertirsi. Ma alla mia età sapete ormai a cosa si fa attenzione? Alle piccole comodità. E di queste a Buenos Aires ne n'è poche. Cercate voi le cassette postali, per esempio: a ogni crociochio di strada c'è la sua colonnina, una ogni quadra di case. Ma quanto son frequenti le colonnine, tante sono rari gli orinatoi. Volete mettere, con Genova! C'è sempre quella ricchezza di monumenti vespasiani!

Chiese questo con la più gran serietà; e poi chiese anche se tra Lavagna e i Cavi ci fosse sempre quella gran spalliera d'ulivi, su per il monte di Santa Giulia.

— Quand'ero sulla *Adelina*, ero meno la parola con una ragazza di quelle parti, e se i miei fratelli non mi facevano venire qui in America, credo che sarei finito anche tanti capitani di mare, a vedere al ridosso della chiesa, fumando se è bel tempo, e cicciando se è tempo di mare.

Tirò un gran sospiro.

— E' inutile, qual che aveva di bello, l'*Adelina*, erano quei due mastoni sporgenti di prora, che aiutano così bene la nave a sollevarsi sull'onda lunga dell'Oceano. Allora, i cantieri di Varazze davano sempre questo garbo allo scafo, e poi quella sagoma ardita, marina, come non se ne vede più. Sapete donde veniva? Veniva da questo: che ogni nave ha il carattere di chi la costruisce, e l'*Adelina* se l'avevano costruita noi, noi stessi che la portavano pel mare. Che carattere volete che abbiano le navi del giorno d'oggi, per amor di Dio, che le costruiscono, si può dire, dei direttori di trusts bancari e degli Amministratori delegati buoni a combinare tutt'al più un aumento di capitale!

In quel momento, nel salone accanto, attaccarono l'inno argentino: e Capitan Scotto si alzò in piedi. « Qui ci tengono, bisogna aver pazienza ».

L'inno argentino è molto marziale, e poi la spagnola è la lingua ideale per gli inni a grande orchestra:

> « *Se levanta a la faz de la tierra*
> *una nueva gloriosa nacion*
> *E los pueblos de mundo saludan*
> *al gran Pueblo Argentino, salud!* ».

Tutte le signore battevano gentilmente le mani; e anche Capitan Scotto battè le mani, osservando: « *La faz de la tierra*, sicuro, possono pregare per *la faz de la tierra*. Il terreno, che è buono e rimedia a tutto ». Poi tornò sull'*Adelina*.

— Una nave sensibile, leggera alla manovra. Ve l'ha mai raccontato vostro padre, di quando a bordo, di sani, non s'era rimasti più che io e lui?

— Di questo non se ne sa niente.

— Ma ragione, questo peripezie, un navigante non le va a raccontare a casa. Ma io, è un altro discorso. Fu venendo da Bassein a Queenstown, con un carico di riso. 145 giorni di alto mare, s'era dato dentro a una zona lunghissima di calme. A poco a poco, mancarono i viveri, si restò una olio, stoccafisso, e un po' di biscotto. Da mangiare, poi, c'era il riso del carico, ma questo era ancora vestito, come si dice, e di cattiva qualità, bisognava sceglierlo grano per grano. Lo condivamo con dello stoccafisso a pezzetti, cotto nell'olio, con sale e kurry. Riso e kurry è bonissimo, ma una volta tanto; invece sull'*Adelina* qual viaggio, ora diventato il menu di tutti i giorni; e acqua salmastra da bere, perchè, non so come fosse andata, nella nostra cassa d'acqua dolce era penetrata dell'acqua di mare. Uno dopo l'altro, tutta la gente dell'equipaggio si ammalò; era che ci penso, ora scorbuto bell'e buono, le gambe gonfie, la bocca gonfia, e qualcheduno anche che gli mollavano i denti nelle gengive. Ebbene, tra me e vostro padre, posso dirlo proprio, si portò l'*Adelina* a Queenstown; una guardia ero io, un'altra lui, i meno peggio degli altri montavano a riprem in coperta a fare il giro del timone, lasciandosi cadere poi come sacchi.

Appena fummo a Queenstown, io e vostro padre si scese subito a terra, e lo rimandai a bordo con la gazzetta piena di roba fresca, carne, uova, verdura, ce ne era, per chi ne voleva...

Fece dei gesti colle mani, come se avesse rovesciato delle sporte di provviste dinanzi agli scorbutici dell'*Adelina*.

— In due giorni, tutti sani, mi sarebbero mangiato il nuovo in sulla scarpa. Ma io e vostro padre, lo scorbuto non ci aveva neppure toccato. Anzi, lui aveva preso il mare così bene che non ci voleva più scendere a terra. Ma io, è un altro discorso. Fu venendo da Bassein a Queenstown, con un carico di riso,

CRONACA CITTADINA

I conti senza l'oste

La facciata col... neo

Fra le curiosità che colpiscono lo sguardo di chi passi per via Arcivescovado una ce n'è d'indole, diremo così, edilizia, proprio nel tratto fra via XX Settembre e via Arsenale, a più precisamente fra lo stabile delle Missioni dei Padri Gesuiti e quello dell'Istituto Sociale. Qui si sta ultimando un palazzo a quattro piani. La facciata, è ormai completa, ma le sue linee sobrie, armoniche e simmetriche, sono bruscamente interrotte in basso, nel punto che si congiunge col pianterreno dell'Istituto Sociale, da una... strana anomalia. C'è in questo angolo come una macchia scura che contrasta con la chiarità di tutto il restante fabbricato. Le linee architettoniche giunte a quel punto si arrestano, si spezzano. Figuratevi un vestito nuovo di trinca, di pura seta, al quale sia stato fatto un rammendo con un pezzo di canovaccio consunto. Tale è l'impressione che il passante riceve esaminando quel palazzo, che conserva quello strano e disarmonico appiccicaticcio.

Quando i lavori murari erano in attività, osservando quell'angolo intatto, lasciato sopravvivere alla rovina del vecchio stabile, si poteva pensare che fosse questione di tempo, che il piccone demolitore avesse dimenticato quei pochi metri quadrati di muro, ma non dovesse tardare ad averne ragione. Invece l'opera fu portata a termine ed il tratto di facciata resistette. Perchè? Forse vecchio stabile di vecchio tipo, con su l'architrave due basse aperture, che vorrebbero essere finestre, era un'opera d'arte? Un nuovo monumento nazionale?

Il cronista è curioso per... professione, ed ha inoltre una naturale, e starei per dire invincibile avversione per tutto quanto sa di enigma. Per lui chiarire il problema, sapere cioè le vere ragioni per le quali fra un istituto di credito il quale sta per prendere sede nel nuovo palazzo, ed un Istituto di educazione, il « Sociale », dovesse rimanere incastrata l'antica casetta, fu un giuoco da ragazzi. In tal modo quello che è rimasto un mistero pei comuni passanti che si fermano ancora a guardare stupiti l'inspiegabile anomalia, divenne per lui chiaro come la luce del sole.

Il vecchio stabile che ospitava un tempo i corrigendi, era di proprietà del Demanio, il quale ne era entrato in possesso nel 1776 all'epoca dell'incameramento dei Beni ecclesiastici. Gli acquirenti, che desideravano demolirlo, per costruire su quell'area una Banca, trattarono col Demanio, e, concluso il contratto, diedero lo sfratto agli inquilini e naturalmente anche all'oste che occupava l'estremo limite del decrepito fabbricato. Ma qui si aspettava una sorpresa. L'oste non era inquilino ma bensì proprietario! La bottega e la camera soprastante era stata acquistata dagli avi suoi nientemeno che nell'epoca in cui lo stabile era ancora delle Congregazioni religiose, di modo che all'atto dell'incameramento quella... zona era rimasta esclusa. Gli atti catastali erano lì e parlavano chiaramente, nessun dubbio in proposito.

Fu così che i lavori iniziati i nuovi proprietari del costruendo Istituto di Credito, si trovarono a dover dividere, benchè in minima parte, la proprietà con l'oste il quale abbandonando forse a inconfessabili leggi sanabbidando forse a inconfessabili leggi sanabbidando forse a inconfessabili leggi sanabbid

ULTIME NOTIZIE

Il Reichstag sarà disciolto?

Incidenti durante la discussione del compromesso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 30, notte.

La schiacciante sibillina ieri avanzata dal Governo di essere deciso a trarre tutte le conseguenze da un eventuale naufragio del compromesso dei beni principeschi si presta a due interpretazioni: scioglimento del Reichstag o dimissioni del Ministero? L'una e l'altra hanno i relativi fautori.

Che il presidente Hindenburg sia disposto a firmare eventualmente il decreto di scioglimento è stato posto in dubbio insistentemente. Il Comitato che ha diretto la votazione per il plebiscito, presieduto dal dottor Kuczinski, continua la sua campagna nel paese con la parola d'ordine: «Scioglimento del Reichstag!». I socialisti, invitati ad una riunione del Comitato di agitazione, hanno dichiarato che i comunisti con la loro propaganda eccessiva hanno certamente spaventato qualche milione di elettori e hanno abbastanza nociuto alla causa del plebiscito.

Intanto, si fa ora annunciare ufficialmente che Hindenburg, in una conferenza avuta ultimamente con il Cancelliere circa la situazione parlamentare, non si è affatto dichiarato contrario allo scioglimento del Reichstag se questo divenisse necessario, ma per ora — nel corso normale della discussione parlamentare che non è esaurita — questa condizione non si presenta.

Tale spiegazione, non molto chiara né impegnativa, ha in ogni modo una certa importanza per lo meno... negativa. Essa sembra suonare soprattutto come un avvertimento alla destra, la quale rappresenta il solo grosso partito che abbia assunto un atteggiamento decisamente contrario al compromesso ora in discussione.

Al Reichstag sono avvenuti oggi alcuni incidenti. Il deputato comunista Thalheimer definì gli ex-principi degli «assassini» e Guglielmo II un «disertore». Il presidente del Reichstag lo ha richiamato all'ordine, mentre alcuni deputati della destra lo investivano con frasi violentissime. Il deputato, per tutta risposta, ha gridato: «Del resto, anche Hindenburg ha ripetutamente infranto la parola data!». E su questa battuta ha avuto termine la giornata parlamentare.

L. E.

I Sovrani di Spagna a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Sono giunti stamane e sono al Claridge Hotel, Re Alfonso e la Regina di Spagna. Li hanno accolti alla stazione la Regina d'Inghilterra, il Principe di Galles, il Duca di York e altri membri della Casa reale. La colonia spagnuola e un largo stuolo di londinesi hanno fatto una dimostrazione di simpatia ai Sovrani amici. La loro visita è di carattere privato, e durerà quindici giorni.

I Sovrani spagnuoli erano partiti a mezzogiorno da Parigi, fatti oggetto a manifestazioni calorose di simpatia da parte del pubblico. Nel vagone-salon dove i Sovrani viaggiavano, Briand aveva fatto portare una magnifica corbeille di rose rosse per la Regina, che, gradì moltissimo il dono e ringraziò personalmente Briand, arrivato in quell'istante al treno. Re Alfonso giunse invece alle 11.35. Egli aveva voluto prima fare una ultima passeggiata attraverso Parigi insieme all'ambasciatore Quinones de Leon. Il Re si intrattenne alcuni minuti col presidente del Consiglio parlando cordialissimamente, poi ricevette i complimenti dei personaggi presenti, fra i quali si trovava anche Sisto di Borbone. In mezzo a grandi ovazioni, il treno si mise in moto. Dal finestrino, il Re e la Regina risposero sorridendo alle acclamazioni. Il treno giunse alle 15.10 a Calais, dove il Re prese il pranzo di insediamento al Governo francese tutti i suoi ringraziamenti per le attenzioni di cui egli e la Regina erano stati oggetto durante la loro dimora a Parigi.

La conferenza franco-spagnuola

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Il «Petit Parisien» annuncia che la conferenza franco-spagnuola ha finito l'esame della questione che sarà fatta ai rifiuti che si sono armati. Questi saranno ripartiti in diversi gruppi che risiederanno differente trattamento.

La conferenza si occupa attualmente della collaborazione franco-spagnuola sul confine delle zone di delimitazione.

Discorso del ministro Belluzzo alla Cassa Nazionale Infortuni

Roma, 30, notte.

Il ministro dell'Economia Nazionale onorevole Belluzzo, oggi alle ore 16 ha insediato il nuovo Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale Infortuni. La cerimonia si è svolta nella grande sala della sede centrale dell'Istituto, presenti tutti i consiglieri ed i componenti il collegio dei sindaci. Il ministro ha pronunciato un brevissimo discorso, rilevando che al nuovo Consiglio di amministrazione è affidato l'alto compito della riduzione delle spese di gestione per il maggiore e più efficace rendimento pratico di esso. Le finalità della Cassa nazionale infortuni sono ogni chiaramente delineate dalle norme di legge ed il Governo non mancherà di assecondare gli sviluppi di questo istituto che costituirà certamente una ragione di orgoglio per la nostra Nazione. Il ministro è lieto di potere affermare che l'assicurazioni infortuni, grande missione della Cassa, è in mani egregie e con l'augurio che i valorosi consiglieri si adopereranno con entusiasmo ad assolvere il nobile compito loro affidato dal Governo, dichiara aperta la prima sessione dei lavori del Consiglio. Ha parlato ringraziando l'on. Bonardi presidente della Cassa Nazionale Infortuni.

(Stefani).

I prezzi delle sigarette estere

Roma, 30, notte.

La direzione delle privative (Ministero Finanze) comunica:

«Con decreto ministeriale 1.o giugno 1926, n. 1026?, la tariffa di vendita al pubblico delle seguenti sigarette estere viene modificata come appresso a decorrere dal 1.o luglio 1926: Laurens Royal, Derby da L. 0,65 a L. 1 l'una; Figaro da L. 0,75 a 0,80 l'una; Superiore Petit da L. 0,55 a 0,60 l'una; Fine N. 25 da L. 0,51 a 0,55 l'una; Aldorf Astoria Wite House da L. 0,39 a 0,42 l'una; Blue Points da L. 0,55 a 0,65 l'una; Oberst da lire 0,40 a 0,50 l'una; Chicago da L. 0,36 a 0,50 l'una; Murati Aristo Gold e Silk Tipped da L. 0,65 a 0,75 l'una; After Lunes da L. 0,53 a 0,65 l'una; Vautier Nadir Brutte N. 40 da L. 0,25 a 0,30 l'una; British America Tobacco Turkishna da L. 0,50 a 0,60 l'una; Three da L. 0,40 a 0,45 l'una; Capstan da L. 0,31 a 0,35 l'una; Marquis San Rivale da L. 0,67 a 0,75 l'una; Speciale da L. 0,45 a 0,50 l'una.

(Stefani).

La condanna
di tutti i principali accusati
nel processo per i fatti di Accona

Aquila, 30, notte.

Quest'ultima udienza si inizia alle 9 dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso. Appena aperta l'udienza, il presidente dà la parola all'ultimo oratore della difesa, avvocato Giordano, del foro di Ancona, il quale dopo rivendicato il patriottismo della sua difesa e tracciato un quadro delle speciali condizioni del 1921 e del 1920, tratta della discriminante del delitto di folla, associandosi alla tesi prospettata dall'on. Lucarelli. Esaminando la posizione del suo difeso, confuta l'accusa che si fa all'imputato Cola Calisto. È similmente fa nei confronti dell'imputato Nazzareno Sabino, accusato di aver partecipato all'uccisione del sottotenente Ramella. Infine tratta della posizione dell'accusato Attilio Silvestrelli, per cui polemizza vivacemente con l'accusa pubblica e privata, sostenendo la nessuna responsabilità del Silvestrelli stesso. A questo punto l'udienza viene sospesa, e rinviata alle 15.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Giardino termina la sua arringa, invocando un verdetto d'assolutoria.

Alle 16,45, il presidente avv. Rizzacasa ha dichiarato chiuso il dibattimento, e ordinato lo sgombero dell'aula. Il pubblico e gli imputati sono stati fatti uscire. I quesiti sui quali i giurati erano chiamati a rispondere erano circa duecento. Quando il pubblico e gl'imputati sono rientrati nell'aula, viene reso noto il verdetto dei giurati che è di colpabilità per gl'imputati Silvestrelli, Paoletti, Pinelli, Sacchetteni, Cioffi, Ambrosi e Cola Calisto, e di assolutoria per gli altri.

Alle 23.15 il presidente legge la sentenza colla quale si condannano: Silvestrelli Attilio ad anni 20 di reclusione, tre anni di vigilanza speciale, interdizione perpetua dai pubblici uffici; Paoletti Ulderico ad anni 4, mesi 2 di reclusione, due anni di vigilanza speciale ed interdizione dai pubblici uffici per eguale durata della pena; Pinelini Cesare ad anni 15, mesi 3, giorni 10 di reclusione e tre anni di vigilanza speciale ed interdizione perpetua dai pubblici uffici; Sacchetteni Attilio ad anni 12, mesi 1 di reclusione e tre anni di vigilanza speciale, interdizione perpetua dai pubblici uffici; Cioffi Guglielmo ad anni 7, mesi 6 di reclusione, due anni di vigilanza speciale ed interdizione dai pubblici uffici per eguale durata della pena; Ambrosini Pacifico ad anni 8, mesi 11 di reclusione, due anni di vigilanza speciale, interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena; Cola Calisto ed anni 20 di reclusione, tre anni di vigilanza speciale, interdizione perpetua dai pubblici uffici.

In base ai decreti di amnistia sono condonati quattro anni della pena corporale al Silvestrelli, ai Pancini ed al Cola Calisto, ed al otto anni e mesi tre ad Ambrosini ed ai Sacchetteni, e l'intera pena corporale inflitta ai Paoletti e ai Cioffi. Tutti sono condannati ai danni verso la parte lesa, ed alle spese del processo. La sentenza, conformemente al verdetto negativo dei giurati, assolve gli imputati Bonfidio Sabino, Sabino Nazzareno e Falcioni Ugo, ordinandone l'immediata scarcerazione. Calcolando il sofferto ed i condoni delle ultime amnistie, ordina la scarcerazione dei Paoletti, dei Cioffi e dell'Ambrosini.

La lettura della sentenza viene accolta con perfetta calma dagli imputati. Il Silvestrelli accende una sigaretta appena è terminata la lettura.

Il dissesto dell'Agricola Parmense
Due arresti revocati

Parma, 30 notte.

Il tanto, pur sempre vertente nelle attuali travagliatissime vicende della vita parlamentare, ha subito un rapido spostamento: le polemiche sull'affare della Banca Popolare Agricola lasciano il passo alle discussioni sul fallimento in proprio del conte Luignani.

Il giudice istruttore cav. Bertolani continua con lena indefessa gli interrogatori degli arrestati ai quali dedica da alcuni giorni tutta la sua attività. Si apprende che, con provvedimento odierno dell'autorità giudiziaria, è stata concessa la libertà provvisoria al commendatore Paolo Scorni, armatore genovese, che, come è noto, fu l'altro ieri arrestato a Roma; e che è stato revocato il mandato di cattura contro il dott. Aldo Balabio, notaio di Borgo San Donnino. Il commendatore Scorni è già stato dimesso dal carcere, ed è ripartito per Genova.

Ma l'argomento che si agita ora più appassionatamente negli ambienti cittadini, e in genere nella Provincia emiliana, è quello che abbiamo detto, del fallimento Luignani. Si dà per certo che il Luignani abbia incaricato il proprio difensore, avv. Squarzini, di Firenze, di avanzare una formidabile opposizione contro la sentenza del Tribunale di Reggio Emilia, che ha esteso a lui il fallimento Cuppini. Resisteranno a tale opposizione però, oltre il curatore del fallimento, avv. Belluzzi, anche l'avvocato Sciajno, patrocinante un forte gruppo di depositanti della Banca Popolare Agricola, e alcuni creditori del fallimento Cuppini. Intanto, nonostante la opposizione Luignani, l'attività dei curatori non si arresta. Essa viene anzi intensificata, soprattutto per l'interessarsi dei rapporti che il nuovo fallimento ha determinato. In seguito all'ultima sentenza del Tribunale di Reggio, si sono automaticamente formate altre due masse di creditori, quella dei creditori della società di fatto Cuppini-Luignani, l'altra dei creditori personali del conte Luignani. A queste precisazione la massa dei creditori della Banca Popolare Agricola e quella dei creditori del fallimento Cuppini.

Avremo così quattro distinti gruppi, che probabilmente si disputeranno lo attivibile che i due curatori avv. Belluzzi e prof. De Piccoli riusciranno a realizzare; non solo; ma gli stessi curatori vantano reciprocamente crediti nei confronti delle varie procedure. Così avviene ad esempio che il curatore della Popolare Agricola, che già aveva insinuato i crediti di questa verso il fallimento Cuppini, ha insinuato egli stessi crediti nel fallimento Cuppini e insieme nella massa personale dei Luignani.

Negli ambienti che più da vicino sono interessati alle vicende del «crack» bancario e al fallimento Luignani regna ancora motivo di commento le alienazioni di attività compiute in periodo sospetto. Colpisce due cose sono fino ad ora prevedibili: che l'opposizione Luignani, che si dice fino dal suo inizio infondata, non sarà per essere accolta; e che tutti i fallimenti saranno retrodatati. Potrebbero così essere dichiarate nulle le vendite della villa di Ozzano Taro, dei mobili della casa e dello studio al prof. Gropalli e al conte Marenghi, la vendita del villino di viale Umberto I fatta nel gennaio scorso alla signorina Ines Bucelli, e infine il contratto di affitto dello studio, fatto con gli avvocati Picciotti ed Eugenio Luignani. A proposito dello studio, un'altra conseguenza, immediata questa, è che i clienti, ed erano numerosi e cospicui, non possono più provvedere ai saldi delle loro parcelle, o meglio vi potranno provvedere soltanto a suo tempo, nelle mani del curatore. Non vi è chi non veda, con questo primo complesso di gravissime conseguenze, tutta la portata del «crack» personale, anche soltanto economico, del Luignani, il quale ha ricevuto dalla estensione a lui del fallimento Cuppini un colpo di gran lunga più fiero che non quello del fallimento del suo istituto bancario.

Giunte le cose a questo punto, il «Corriere Emiliano», il quotidiano fascista che ha cominciato fin qui la fortissima campagna morale contro il Luignani e contro il gruppo dei suoi amici e collaboratori, riprenderà certo a scagliarsi contro il fascismo e la vita parlamentare dalle scorie che li inquinavano».

In tale senso si è espresso stamane il Consiglio federale, che, riunitosi oggi nel pomeriggio, ha votato di inviare la propria solidarietà ai seguenti locali per la battaglia combattuta e il plauso per la conseguita vittoria.

Tre milioni in contanti
rubati da un impiegato a Catania

L'arresto al Brennero — Tutta la somma trovata nelle valige.

Milano, 30, notte.

La cronaca si deve occupare di un altro emulo del famoso Zerbini, meno fortunato però del suo predecessore.

Nel pomeriggio di lunedì si presentava alla Questura centrale e conferiva col commissario dott. Silvola, il direttore della sede milanese del Credito Italiano. Questi avvertiva il funzionario che, secondo informazioni da Catania, era partito insalutato ospite da quella città un impiegato del Banco di Roma, certo Domenico Sciuto, di 26 anni, il quale, oltre ad essersi impossessato di una notevole somma del Banco presso il quale lavorava, si era anche reso responsabile di vasto truffe con cheques falsi ai danni della Banca Nazionale di Credito e del Credito Italiano stesso, per un complesso di tre milioni.

Il funzionario telefonò tosto alla Questura di Catania notizie più precise, e infatti il mattino dopo quella Polizia confermava la scomparsa dell'impiegato truffatore e soggiungeva prossime e abili indagini a Milano, dove egli aveva, da tempo, manifestato desiderio di recarsi, avendovi uno zio.

Lo zio era immaginario. Comunque lo Sciuto, proprio il giorno 23, ritirava dalla Questura di Catania un regolare passaporto intestato al suo nome e valevole per la Francia, l'Austria e la Germania. Pochi giorni dopo il giovanotto spariva. Il colpo era fatto. Soltanto più tardi però il Banco di Roma si accorgeva del furto e della truffa.

Frattanto, ubbidendo alle sollecitazioni della polizia di Catania, il cav. Silvola ieri mattina ordinava attente ricerche in tutti gli alberghi della città, e infatti venivano informati tutti i posti di confine, presumendo logicamente che lo Sciuto possessore di un passaporto, prendesse la via d'oltre Alpe.

Ma le indagini negli alberghi milanesi davano nella notte buon frutto. Il commissario riceveva infatti a stabilire che nel pomeriggio si era presentato in un albergo del centro un signore, i cui connotati corrispondevano esattamente a quelli del siciliano ricercato. L'individuo in parola non aveva però fermata la stanza e non aveva quindi denunziato il suo nome. Si era limitato a lasciare in consegna al portiere una valigetta, con l'assicurazione che in serata sarebbe passato a riprenderla. Così infatti avvenne. Alle 21 il giovanotto era ricomparso in albergo e aveva ritirato la valigia, lasciando una lauta mancia. Messosi su questa pista, fu facile al cav. Silvola apprendere il resto e cioè che un individuo, dai connotati esattamente identici a quelli del ricercato, si era presentato un'ora dopo, cioè alle 22 al deposito della stazione centrale, dove aveva ritirato due grosse e pesanti valige. Occorreva ora stabilire quale treno il fuggiasco avesse preso e, presumibilmente, verso quale frontiera si fosse in fidirizzato. Dopo le 22 non vi è che il diretto per Venezia, il quale coincide con la linea internazionale, quella del Brennero, per Verona, Trento e Bolzano.

Il fuggiasco, senza alcun dubbio, doveva passare per di lì. Fu telegrafato perciò di urgenza alla stazione del Brennero e surono, date disposizioni per l'arresto.

Stamane alla Questura di Milano veniva comunicato che a mezzogiorno di oggi, al Brennero, era stato tratto in arresto il ricercato Domenico Sciuto, il quale nelle due pesanti valige, leneva nientemeno che tre milioni in contanti ed era per di più in possesso di numerosi *chequer* per alcune centinaia di migliaia di lire del Banco di Roma, sede di Catania. Si aggiungeva che in traduzione ordinaria l'arrestato era stato fatto ripartire in giornata per Catania.

L'incredibile malvagità di 3 ragazzi
Appiccano il fuoco alle trecce d'una bimba

Trieste, 30, notte.

Stamane alle 10 e mezza nella piazzetta delle scuole israelitiche alcuni fanciulli stavano giuocando. Tra essi si trovava Anna Cermelli di 12 anni, una biondina dalla mente chioma sciolta. Quei bei capelli biondi ispirarono ad alcuni monelli la malvagia idea di appiccar loro il fuoco. Infatti mentre due fanciulli tenevano a bada la bimba, un terzo accese un fiammifero lo gettò tra i capelli della disgraziata, che si accorse di colpo. Le fiamme si ritorcevano alle vesticciole della bimba che fu trasformata in breve in una torcia ardente. Nel parossismo del dolore la piccola Anna fuggì per la piazza urlando, dando così alimento alle fiamme. Era fermo in quel momento un furgoncino della posta e i due uomini che lo montavano si slanciarono in soccorso della povera fanciulla e mentre uno si levava la giacca gettandola addosso alla piccola Anna, l'altro prendeva un sacco vuoto e se ne serviva per soffocare le fiamme. I due pietosi collocarono quindi la misera fanciulla sullo stesso furgoncino postale e la trasportarono all'ospedale. Il caso fu giudicato gravissimo. La povera Anna aveva riportato vaste ustioni di terzo grado alla schiena, al collo ed alla coscia sinistra, nonchè al cuoio capelluto ed alle mani. I medici si sono riservata la prognosi.

Ragazza che si getta da un'auto al ritorno da una gita

Reggio Emilia, 30, sera.

Tre giovani donne della nostra città dopo aver trascorso allegramente la sera a ballare, accettarono ieri sera l'invito di un gruppo di giovanotti per una passeggiata in automobile. La comitiva si fermò alquanto a Villa San Maurizio, in una osteria. Giunta l'ora del ritorno i giovanotti avevano l'intenzione di continuare la gita a Rubiera. Una delle ragazze, certa Nora Canturani, d'anni 16, preoccupata delle apprensioni della sua famiglia per l'inevitabile ritardo causato dal prolungamento della gita, senza valutare le conseguenze del suo gesto si gettò dalla macchina in corsa, abbattendosi pesantemente al suolo. La giovinetta venne subito raccompagnata alla sua abitazione, dove la sorella, che aveva essa pure partecipato alla gita, fece credere che la sorella fosse caduta dalla bicicletta. Le condizioni della ragazza aggravandosi al punto da rendere necessario il suo ricovero all'ospedale dove i medici si riservano la prognosi, riscontrando alla ragazza la frattura della base del cranio.

Capostazione che salva dal treno una donna con un bimbo

Verona, 30, notte.

Una grave sciagura è stata stamane scongiurata per il coraggioso atto di un capostazione. Verso le 11 entrava nella stazione di San Bonifacio il treno 102, quando, non avvertendo il pericolo, una donna con un bambino in braccio fece per attraversare il binario. Mentre il pesante convoglio stava per investirla, il capostazione Mario Rotella, con pericolo della propria vita, riusciva a trarla in salvo.

Contessa che impazzisce
per l'aumento d'affitto

Spezia, 30 notte.

La contessa Fiola Caselli, moglie dell'ammiraglio Fiola, abitante in via Lazzaro Spallanzani, avendo in questi ultimi tempi subito continui aumenti di affitto, ad una nuova richiesta del padrone di casa, il cartolaio Barone, è stata colta da improvviso accesso di pazzia ed è stato necessario ricoverarla in una casa di salute.

Il Giro di Francia

Van Dam vince la Cherbourg-Brest
battendo 30 corridori allo «sprint»

Gli italiani nel gruppo di testa - Classifica generale immutata.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Brest, 30, notte.

Alle due di stamani 84 corridori hanno preso il via da Cherbourg: 40 di prima categoria e 44 isolati. I corridori iniziano la tappa a 21 km. l'ora e chiacchierano tranquillamente. Tutti gli uomini sono in gruppo meno Trumana che ha bucato tre volte. Il corridore di Gallarate è desolato e fila... a tutto vapore per cercare di riprendere il suo ritardo. A Briquebec si passa alle 3.5. La carriera è condotta da Van Slembroeck, Rossignoli, Falaschi e prosegue per Coutances (km. 70) ove arriva alle 5.35. Il sole è già alto e comincia a fare caldo. Si prevede una giornata torrida. I corridori si divertono cantando in coro canzonette popolari. A Granville (chilometri 105) ci si ferma per i primi rifornimenti. Nessuno ha premura. Colla massima indolenza, i protagonisti del «tour» scendono di macchina e si rifornissono di viveri e di bevande. Finalmente, dopo aver fatto i loro comodi, rimontano in macchina e ripartono a passo di lumaca. Per arrivare a Granville (105 km.), hanno impiegato cinque ore! A che ora si arriverà a Brest di questo passo? Ottantare corridori sono in cima.

Uno solo è attardato per foratura ma ha tutto il tempo di riprendere. E' sempre il povero Trumana che passa di bucatura in bucatura. Ci vuole tutto il suo coraggio per non perdersi di animo. Beckman, Detrelle, L. Buysse, Van de Casteele conducono. Le strade sono cattive e il caldo è soffocante. Emmanuel, Gambetta, Arosio, Debusschere, Aymo, devono cambiare i tubolari per bucature, ma riprendono subito.

Bottecchia prova gli avversari

A questo, punto incontriamo una salita breve ma ripidissima. Molta folla assiste al lungo sforzo dei corridori. Bottecchia per provare chi... in seguito dovrà misurarsi con lui, parte come una freccia e si «arrampica» allegramente, guardando invitare gli avversari disseminati. Il plotone si allunga subito, ma per poco perchè si comincia la discesa di Sartilly dove avviene una caduta di parecchi uomini. Niente di male e tutti rialzano in sella continuando fino ad Avranches (731 Km.), ove alle 8 passa un plotone di 32 unità. Rossignoli è indietro di duecento metri con qualche altro isolato; poi Debusschere, tutto solo e quindi Aymo a tre minuti, che continua il resto dei concorrenti.

Il treno rallentava ancora. La strada è divenuta quasi impraticabile per il catrame che vi è stato messo di recente e che il calore rende molle. Gli uomini sono obbligati a pedalare sulla banchina in lunga fila. Benoit e Colle si urtano e cadono rimanendo un poco indietro, ma riprendono quasi subito. Si arriva così a Pontorson (125 km.). Il plotone è guidato da Bottecchia seguito da Martinet, Tesi, Van Slembroeck, Cuvelier, Dejonghe, ecc. Colle si fa medicare le ferite prodottesi nella caduta, ma sono di lieve entità tanto che può proseguire tranquillamente. La firma del controllo è soppressa. Bottecchia fora all'uscita del paese e Piccin, Huysse, Van Dam si fermano per aiutarlo. Qualche corridore che nel vedere Bottecchia appiedato era stato preso da «bollenti ardori» scorgendo che i suoi compagni di scuderia erano con lui, si è calmato pensando che con una fuga non sarebbe riuscito a nulla perchè i tre grossi avrebbero rifiutato senza sforzo il grande asso di Pordenone a rientrare nel gruppo.

Il plotone si riforma. Quasi corridori sono insieme che continuano su Pinan ove giungono alle 10.10 con un'ora di ritardo sull'orario probabile. Intanto si sono avuti dei distacchi. Trenta uomini sono disseminati sulla strada polverosa e cinquanta di essi continuano la rotta fino a Lamballe, 238 chilometri dalla partenza, ove si giunge alle 12.15. In questo paese ha luogo il rifornimento. Van de Casteele, Van Slembroeck, Benoit, Detrelle e Bottecchia sono i primi a ripartire seguiti da tutti gli altri.

Un'offensiva di Van Slembroeck

Il passo è sempre monotono e lentissimo per il grande calore e il sole che brucia. Il plotone ha perduto parecchi delle sue unità e distacchi si sono accentuati malgrado la lentezza della marcia. Si arriva a Brieux (258 km.) alle 12,57 con un gruppo di quaranta uomini di cui Dejonghe, Bottecchia, Bellenger, J. Buysse e L. Buysse. Sono sempre alla testa e si continua passando da Chateaulandon per Moriaix quando in aperta campagna un cane che vuole attraversare la strada si trova in mezzo al lotto dei ciclisti si impaurisce e getta lo scompiglio facendo cadere parecchi corridori, i quali fortunatamente non si fanno nulla.

I distacchi continuano. Dopo Guingamp J. Buysse è appiedato per foratura e Van Slembroeck passa in testa e inizia un'offensiva condiuvato dai suoi compagni di squadra.

I violetti, con a capo Bottecchia, si lanciano all'inseguimento guadagnando una «bagarre» che dura per 10 chilometri. Benoit fora. Un primo plotone si riforma, forte di 15 unità, e condotto dal terzetto italiano Martinetto, Aymo e Bottecchia, entra a Morlaix (62 Km. dall'arrivo). Tutti si fermano per rifornirsi.

La prima scaramuccia non ha dato nessun risultato. Il passo debole e lento continua, e molti corridori ripartono a riprendere. Frantz e Benoit forano e mentre il belga riprende, il lussemburghese fora di nuovo restando attardato.

Rossignoli al comando...

Rossignoli intanto si è portato in testa e prende il comando, ma poco dopo perde di nuovo contatto ed è costretto a pedalare dietro tutte le automobili che seguono, per non essere asfissiato dal polverone.

Le posizioni non cambiano; si passa da Landivisan (40 km. dall'arrivo) e con un passo regolare si giunge a Brest, dove è il traguardo al Velodromo.

Un gruppo numeroso di 30 corridori entra sulla pista per disputarsi la classifica di tappa. I primi nove vengono identificati dalla giuria e classificati secondo il loro arrivo; per gli altri viene dato a tutti un tempo ex-aequo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Van Dam, che ha coperto i 405 chilometri in 11 ore 11' 40"; 2. Sellier; 3. Dossche; 4. Bellenger; 5. De Cocq; 6. Bidot; 7. *Bottecchia*; 8. Van Slembroeck; 9. ex aequo, Faure, Parmentier, Pé, Dutrelle, Giulio Buysse, Huot, Tailleu, Van de Casteele, Beeckmann, Collé, *Martinetto*, Luciano Buysse Hardy, Huysse, De Lannoi, Lewis, Cuvelier, Benoit, Aimo, Dejonghe, tutto lo stesso tempo del 1.o arrivato.

Slembroeck conserva sempre il primo posto della classifica generale con 90 ore 26' 34", seguito da Rossignoli a sempre primo dei «touristes-routiers».

Quattro leoni
a spasso per Cremona

Un'ora di terrore — La catastrofe all'aria aperta: un cavallo, due buoi, gatti e galline — Leonessa accoltellata per un occhio e trafitta.

Cremona, 30 notte.

Scene di terrore e di panico indescrivibile si sono svolte stamane a Porta Venezia. Quattro leoni, usciti dalla gabbia, per più di un'ora hanno gironzolato per le vie della città. Se non si sono avuti a deplorare gravi incidenti, si è per il meraviglioso coraggio del domatore Augusto Forest, per l'abnegazione dei carabinieri, dei vigili urbani e dei pompieri accorsi alla cerca.

Alcuni giorni or sono aveva posto le sue tende in un rione periferico il circo Germain, il quale aveva cinque leoni, che costituivano il suo numero più attraente; un maschio e quattro femmine. Le cinque belve non sono le tradizionali belve addomesticate, ma sono belve sul serio. Addetto alla pulizia delle loro due gabbie è un giovane svizzero, certo Carlo Sartorio, di anni 31, il quale stamane, alle ore 10, contravvenendo al regolamento del serraglio, aveva voluto, pur non essendo presente il domatore, aprire le gabbie per pulirle. Di un balzo, improvvisamente, una leonessa, a nome Elsa, si slanciò fuori della gabbia e uscì all'aperto, seguita da altri tre leoni. Annichilito dal terrore, il giovane non seppe reagire che all'ultimo momento, riuscendo così a rinchiudere una sola delle belve. Avvertito, il domatore, quasi riuscì a riprendere una leonessa nella stessa pista dei cani, non prima però che questa avesse assalito e ucciso un magnifico cavallo reale servizio, di alla scuola, del valore di circa 40.000 lire. Gli altri tre leoni, intanto, si slanciarono contro due buoi, che erano sul piazzale; li atterrarono, li straziarono, poi si diedero alla fuga in diverse direzioni.

Sopraggiunsero intanto decine di carabinieri, agenti di pubblica sicurezza e pompieri, coll'autopompa, mentre scene pazzesche si svolgevano nelle vie del popolare quartiere.

Le porte delle case si chiudevano e le saracinesche dei negozi venivano abbassate rapidamente. Tutti si rinserravano, in preda a vivo panico.

Il maschio fu catturato con le belle maniere, a pochi passi dal circo, il domatore, seguito da alcuni pompieri e da due carabinieri, si avvicinò alla belva e, con un tono di voce profondamente dolce, tenue di ammaliatore:

— Suhmann vieni qui oltre, stai tranquille, perchè hai fatto così?

La belva guarì il suo padrone che la fissava intensamente e, come un grosso cane, continuò a dimenare la coda e la rimase fin quando il domatore, passatole un laccio intorno al collo, la rimise in gabbia. Una leonessa, dopo aver trotterellato a fianco di un fiacre ed essersi buttata una frustata del vetturale, che l'aveva scambiata per un grosso cane, si rifugiò in una casa non vennero catturata dal domatore e dai pompieri. L'ultima leonessa, l'Elsa, fuì gravemente un cavallo; entrò nel cortile di una casa, rapì alcune tinozze della biancheria e fece uno spuntino, con un gatto ed alcune galline. Infine salì su un pianerottolo del primo piano, ove venne catturata dal domatore assieme aiutato dai pompieri. La caccia durò quasi un'ora, durante la quale la città rimase come sotto un incubo.

TEATRI

AL CHIARELLA: La Compagnia Menichelli-Migliari.

Questa sera, con *Il Re*, la notissima commedia di De Flers Caillavet e Arene, debutta al Chiarella la Compagnia comica Menichelli-Migliari, diretta da Arturo Falconi. La bella Compagnia torna a noi, dopo una lunga assenza, con parecchie novità. Alcune delle quali hanno ottenuto nelle altre città un vivo successo. Della Compagnia, che fa capo a Dora Menichelli, attrice di molta comicità, grazia e signorilità, fanno parte Arturo Falconi, Augusto Marcacci, Matteo Pescatori e Armando Migliari.

ALL'ALFIERI: La Compagnia Marasco.

Questa sera con *Katia, la ballerina*, debutta la Compagnia di operetta Marasco, diretta da Nino Eller. Compagnia della quale fanno parte Elodia Marasco ed Angelo Polesello.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Marasco). — Ore 21: «Katya la ballerina» di Gilbert.
BALBO (Compagnia di prosa Lina Muzzati). — Ore 21: «Salomè» di Wilde; «Siete voi mascalzone?» di Curi e Lahu.
CHIARELLA (Compagnia Migliari-Menichelli). — Ore 21: «Il Re» di Caillavet, De Flers e Arene.
GIOVANELETTO — Ore 21: Rivista «Jazzbandeposh».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.
KURSAAL-PELOTA — Grande sfida 30 p. Serata danz.
MOSTRA DI SOLIZIA (Palazzo del Lavoro). — Aperta dalle 9 alle 22. Concerto orario elettrico.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 30. — Buoi da lavoro al Kg. da L. 4 a 5,50 — Buoi da macello da 4 a 5,50 — Manzi da 5,50 a 6 — Vacche da 4,5 a 5 — Scottoni da 4,5 a 5,1 — Buoi di 3.a qualità da 3,9 a 4 — Vitelloni grassi da 5,9 a 6 — Tori da 4,5 a 5 — Vitelli da latte da 7,5 a 8 — Vacche sorlane da 3,9 a 4.

CEREALI

Alessandria, 30. — Grano nostrano al quintale per Q.le da L. 345 a 350; su vagone L. 344 — Grano nostrano nuovo al quintale da 300 a 306; su vagone L. 300 — Farina marca B al 72 % L. 340 per Q.le.

SOCIETA TORINESE

Soc. ed assegnate sono, tasse ed altre ritenute limiti

Bollettino del 30 giugno 1926.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionato: cmili n. 3, kg. 250,00; greggia id. cmili n. 18, kg. 1781,50; lana id. cmili n. 19, kg. 1114,00. — Totale cmili n. 40, kg. 3345,50.

Cmili esistenti nel mese a tutt'oggi. Stagionati: sete cmili n. 247, kg. 2295,00; id. lana e varie cmili n. 362, kg. 1477,700; greggi sete lane e varie, cmili n. 13, kg. 778,50; pesati bozzoli cmili n. 30, kg. 1350,00.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggia in lavorato 11; nel mese, greggia 238, lavorato 178, artificiali 6.

Operazioni di pura. Nella giornata, lana 9 nel mese, sete 4, lana 16.

Prove bozzoli. Nel mese 1.

GINO PERELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

†

Domenica, 4 Luglio, nel primo anniversario in cui

PIER GIORGIO FRASSATI

si addormentò nel Signore, tutti quelli che Lo amarono, quelli che furono da Lui beneficati nella Sua vita terrena, quelli che furono da Lui benedicati dopo il Suo trasito alla vera vita, si uniranno nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) nel ricordo e nella preghiera.

Alle 10 avrà principio la Messa cui farà seguito lo scoprimento della lapide commemorativa nel coretto della chiesa. Parlerà quindi D. Antonio Cojazzi.

[redacted]

Circondata da tutti i suoi cari si è spenta serenamente

Speranza Luzzati Terracini

Ne danno angosciati il doloroso annuncio il marito **Leonardo**; i figli **Aldo** colla moglie **Ida Calderoni** e bimbi **Vittorio e Guido**; **Giulio, Benvenuta, Emilio** e **Ottavio**; il fratello **Giacomo Terracini**; la sorella **Lina Sonnino** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 1.o Luglio, alle ore 17, partendo dall'abitazione Via S. Anselmo, N. 31.

Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Genta - Telef. 46-01 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Stamane mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Cav. Vittorio Alessandro Emanuel

Straziati dall'immenso dolore la sorella **Deneniea**, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Stupinigi, 30 giugno 1926.

I funerali avranno luogo in Stupinigi alle ore 19 di giovedì 1.o luglio.

Non si mandano partecipazioni personali.

[redacted]

Crudele malattia rapiva all'affetto dei suoi cari l'angioletto

Festa Rita

Colpiti nel più caro degli affetti, dal cuore straziato dal dolore, ne danno il triste annuncio il babbo **Giovanni**, la mamma **Maria**, le nonne, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

Torino, 30 Giugno 1926.

I funerali avranno luogo Giovedì 1.o luglio alle ore 16,30, partendo da via **San Donato, 48.**

Castellano - Telef. 41-08 - Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

Il Fascio Barca - Bertolla - San Mauro annunzia con profondo dolore la tragica fine del camerata

Fenoglio Cav. Cesare

Grande Invalido di guerra
Centurione dei Balilla

I funerali avranno luogo giovedì, 1

Si parte! Si parte!

Perchè il momento della partenza è il più lieto in tutto il tempo delle vacanze?

Perchè avete ancora innanzi a voi, senza che un'ora sia ancora trascorsa, il periodo completo del tanto desiderato riposo.

Un solo mezzo vi farà rivivere più tardi col pensiero queste vacanze ora intatte... ma, ahimè! destinate a terminare così presto!

Chi vuol ricordare non parte senza un "Kodak"

Se avrete un "Kodak" potrete rivedere in ogni momento tutte le scene, i divertimenti e le ore meravigliose delle vostre vacanze, del 1926, e il rivederle sarà riviverle.

Vacanze senza un "Kodak", vacanze presto dimenticate.

Prima della partenza, andate a scegliere il vostro "Kodak".

Presso il più vicino negoziante di articoli fotografici voi troverete un competente che sarà molto onorato di presentarvi i seguenti modelli per la scelta:

"Vest Pocket Kodak" autografici ..... da L. 140.	"Pocket Kodak" autografici serie II ..... da L. 360.
"Kodak Junior" autografici ..... da L. 330.	"Brownie" pieghevoli autografici ..... da L. 250.
"Kodak" pieghevoli autografici ..... da L. 515.	"Brownie" a cassetta, per i fanciulli ..... da L. 60.

Che cos'è un "Kodak"?

L'apparecchio "Kodak" è il prototipo degli apparecchi fotografici a pellicola. Essi assicura i migliori risultati tanto al principiante quanto al dilettante esperto.

Esigete la pellicola "Kodak".

Non correte il rischio di insuccessi, quando avete ogni garanzia usando esclusivamente la pellicola "Kodak" (in scatola gialla) quella sulla quale potete sempre contare.

Kodak Società Anonima, Via Vittor Pisani, 6, Milano (29).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A ottimo condizioni torni, tress. rettifica, revolver. Giacinto Collegno, 40. 97519

BANFI Super Sapone Gallo Oro ammorbidisce imbianca la pelle provatelo. 516198

BANFI Super Sapone ai millefiori per toilette insuperabile per finezza. 516192

BANFI Super Saponé Marca Gallo Oro ai millefiori profumo bianchi. 516196

BANFI Super Sapone per toilette preferibile ai saponi francesi inglesi.

BANFI Super Sapone evita screpolature della pelle rendendola bianca vellutata. 516196

BANFI Super Sapone lava ravviva automaticamente i capelli insuperabile toilette. 516197

BANFI Super Sapone per toilette conserva la freschezza giovanile provatelo. 516195

BANFI Super Sapone usato per barba supplisce la polvere pasta. 516193

BANFI Super Sapone ottimo per polire disinfettare rinfrescare le gengive. 516191

BANFI Chiuso reclam portici piazza Castello troverete oltre Super tutti prodotti speciali. 516191

GEDDIE ghigliottina, circolari, torni per legno, presso Schuler, Agente Ing. Carlo Bertolazzi, piazza Baynard, 28, Torino (4723). 77178

MACCHINARIO reggiani termo frontale doppio vitardo disco 4.800, torni paralleli, fresatrici, foratrici, via Bidone, 14. 76709

TORNI, trapani, piallatrice, trapano radiale divisore, seghetti, paralleli, elettromotori, macchine occasione. Pagamento rateale. Officine Savoia, Sarti, 4.

Offerte d'impiego 4

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

APPRENDISTA negozio ferramenta cercasi, meritato. Interpani, piazza Emanuele Filiberto, 7.

BERGANSI abili lavoranti aiutante sarte. Palazzo Città, 3, Donna. 77260

CERCO ragazza 12enne per negozio profumi. Scrivere Petranio, via San Donato, N. 4. 77267

GIOVANE pratico officina, magazzino materiali, serio, attivo, cercasi. Posti occupati, età, prezzo, scrivere 170 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Ditta industriale ramo elettricità cerca energica, intelligente, attiva, seria, assoluta fiducia, impiegato mansioni corrispondenza-cassa. Richiedonsi inecceppibili referenze. Scrivere avviso 76 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGAZZA colto servirio cercasi da buona famiglia. Rivolgersi corso Verona, 6. 77185

SARTA molto abilissima cerco. Presentarsi via Montebianco, 29. 98803

Domande d'impiego 4

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8.

AUTISTA meccanico motorista, uscente fabbriche automobili, nuovo di servizio privato, offresi, referenze e camiona. Scrivere avviso 48 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76805

CHAUFFEUR meccanico comprerebbesi presso industria o famiglia. Disposto viaggiare. Pierlo, via Galliari, 10 bis. 76823

GEOMETRA ventiduenne, abilissima disegnatore edile-ornamentalista, segretario tecnico-amministrativo. Referenze offresi. Scrivere avviso 104 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76822

GIOVANE ventino, volonteroso, libero mezza giornata, offresi qualsiasi lavoro, mill proteso. Scrivere Ditta, Vignale, 90. 76808

Ser. o chauffeur meccanico provetto, parla francese, pratico viaggi, offresi per vettura, camion, qualunque provincia, posto stabile. Scrivere avviso 36 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Stenodattilografa, signora, pratica governo casa, lingue, bambini, padre paralitico, sola benestante accetta ogni lavoro, Scrivere Pecchenino, via Madama, 31. 98800

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

A. Avviata bottiglieria, alloggio, buonissima posizione, sicura fortuna. Ascesa, Barbaroux, 19.

A. Avviata drogheria, buona posizione, due alloggio, 25.000. Ascesa, Barbaroux, 16. 98605

A. Avviato bar, centralissimo, invidiabile posizione, alloggio, vera occasione. Ascesa, Barbaroux, 19.

A. Avviato emporio vini, ottima posizione centrale, urge causa malattia, 30.000. Ascesa, Barbaroux, 19.

ALIMENTARIO, utili permanenti, centro operaio, bellissimo alloggio, locazione, fitto mite, poco ammontare, esclusi mediatori, Don Bosco, 35. 77284

AZIENDA primaria vini fusso, ampliandosi, offre ingresso interessamento, correntista minimo 50.000. Scrivere avviso 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76947

BAR, bottiglieria, centrale posizione popolatissima, alloggio, poco ammontare. Garibaldi, 40. 98894

BLOCCO 14.000 rivendita pane, pasticceria, drogheria, alloggio, locazione esclusi mediatori, Duretti, 26. 77145

CAPITALI disponibili anticipazioni sopra merci auto, Warrants, Magazzini Generali, Raffaello, 12.

CAUSA troppo lavoro rimettesi trattoria località industriale, corso Francia. Rivolgersi Ravizza, via Barolo, 26. Esclusi mediatori. 90505

CESSESI avviatissimo negozio centrale, pellicceria, Garibaldi, 12. 77230

CONFETTERIA centrale unica porta, rimettesi subito causa famigliari. Scrivere avviso 166 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77060

LATTERIA gelateria bella posizione, forte lavoro, mancanza personale, cedesi. Esclusi mediatori. Dolceria Nazionali, via Pietro Micca, 9. 98838

LATTERIA, gelateria avviata con alloggio, rimettesi. Via Balangero, 21. 90200

MILIONI dispongo, anche per Municipi, centro ipotecabile. Pieroni, Ormea, 26. 90530

RIMETTESI birreria e trattoria con grande pergolato. Via Ellero, 30. 77056

URGE rimettesi bar, fortunato lavoro, alloggio. Rivolgersi Robiolo, via Nizza, 2. 76819

21.000. Moderno negozio angolare articoli novità e profumeria, migliore posizione cittadina vicinissima Torino, con alloggio, affitto minimo, capitalizzazione nove anni. Rivolgersi Tosi, Cavalleggeri, 6. 98795

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 6

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE vendo casa 21 ambienti, magnifica posizione, forte reddito, alloggio libero, Ascesa, Barbaroux, 16. 90341

ANGORNO CALLAMANA vendesi villa dodici camere ammobiliate, dipendenze, garage, luce elettrica, acqua, giardino. Ingegnere Audisio, Maria Vittoria, 35, Torino. 77031

A prezzo occasione vendo terreni piccoli lotti, periferia Francia. Cartonel, Barbaroux, 19. 98606

BARGE, Affittasi villino mobiliato, giardino, piccolo. Miraharge. Rivolgersi signora Lorenzati. 98300

CASA da vendere via Perosa angolo Vigone, abitabile subito, con grande locale uso negozio. Rivolgersi via Perosa, 52. 90508

CASA nuova dodici vani, cantina, cortile, comodità moderne; escluso mediatori. Corso Francia, 177, Trattoria. 90509

CASA nuova signorile 8 ambienti, vendesi, Bernardo, San Tommaso, 25. 98812

CASA nuovissima abitabile subito, dodici ambienti, comodità moderne. Escluso mediatori. Corso Francia, 145, Rametta. 98797

CASA palazzina, esenzione, 26 vani, alloggio libero, redditizia, 250.000. Bassino, Po, 37. 77230

CASA redditizia 36 camere vendesi 260.000, Bernardo, San Tommaso, 25. 98810

GAZETTA quattro camere ammobiliate, comodità, affittasi Lanzo. Rivolgersi Cappelleria Giannotti, 19.

OFFRESI giardino prenotazioni terreni, villette rate nonantesimi. Gennarelli Sergio, Ambrosiano, due.

COMPRO, affitto casetta periferia. Montebello, 28, Val. 77207

MARE, Vendo vuota palazzina redditizia adiacente stazione. Riccardo Chiesa, Camogli. 4656

TORRE Pellice disponibile dal 15 luglio mi camere mobiliate villeggiatura stazione. Informazioni Corso Vittorio Emanuele, 9, Torino. 98816

USSEGLIO, Casetta quattro camere, mobilio, libera, 14.000. Bassino, Po, 37. 77230

VENDESI casa signorile via Stamini presso Liceo Musicale, 10 ambienti. Dirigersi avvocato Valli, S. Anselmo, 8, dalle 13,30 alle 14,30.

VILLA ammobiliata dodici ambienti, vasto giardino, posizione incantevole Conavese, vendesi contanti. Scrivere Innocenti Alfredo, Castella Postale, 241. 90508

VILLA 40 camere, parco, giardino 12.000 metri, affittasi 300.000. Bernardo, San Tommaso, 25. 98811

VILLETTA nove ambienti, frazione Vià (altitudine 1100), vendesi mobiliata centomila. Bachi, Galleria Subalpina, Torino. 90502

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

A. Alloggi moderatissimi, subito abitabili, vendonsi, convenientissimi; confort moderno, 4-7-11 ambienti, Via Saluggia, sedici (capolinea tram Cimariol).

A buon prezzo cedo locale libero subito adatto magazzino con scaffali, mobili ufficio Cernaia Vinzaglio. Scrivere avviso 120 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77265

AFFITTASI alloggio angolo, media grandezza, tutte comodità. Visibile dalle 15 alle 16. Lamarmora, 28.

AFFITTASI — ottimo vino alloggio dieci vani, terrazzo, cantina, soffitta, Piazza Solferino, 20, indicatissimo per uffici. Visibile martedì, giovedì dalle 13 alle 17. Rivolgersi portinaio.

AFFITTO alloggetti operai, senza mancia, casa nuova. Antonietti, Lagrange, 30. 90491

AFFITTO alloggio signorile cinque-sette ambienti, vicino piazza Statuto. Ascesa, Barbaroux, 16.

AFFITTO appartamentino tre, cinque vani, abitabile subito. Regina, Cavour, 2. 77241

AFFITTO due camere, cucina vuota, casa nuova, eguaglianti Bertola, 35. 77215

AFFITTO due camere, volendo alloggio grande. Italica, Garibaldi II piano. 52098

AFFITTO due camere vuote, barriera Milano. Ascesa, Barbaroux, 16. 90510

AFFITTO due-quattro camere vuote, barriera Francia. Ascesa, Barbaroux, 16. 90509

ALLOGGI signorili cinque camere liberi subito, vendonsi. Via Palmieri, quattro. 90511

ALLOGGI vendonsi, pochi liberi, 4 ad 8 vani, signorili per famiglie bene. Nizza, 48. 90738

ALLOGGIO centralissimo, signorile, vendesi 30.000, ammobiliato. Tesoro 34.280, posta, Torino. 90513

ALLOGGIO signorile sei vani, libero subito, vendesi, affittasi. Via Massena, 48. 77200

APPARTAMENTI piccoli, grandi, non ammobiliati in casa bellissima su piazza centrale adiacenze via Nizza, vendonsi 6500 in più per ambiente. Rigio Tecnico, Roma, 2, pomeriggio. 10301

A una, due camere vuote, volendo cucina. 910 Quinto, 35. 90499

CAMERA cucina affittasi vuote, quindici luglio, persona Buonaiuto, Arsenale, 22. 97809

CEDO, affitto alloggio mobiliato. Scrivere avviso 160 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77248

CERDANSI sei, sette ambienti, possibilmente nel centro, adatti pensione. Scrivere avviso 200 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90534

CERDANSI Torino due locali piano terreno o rialzato uso ufficio o magazzino interno. Offerte dettagliate. Avviso 20 H, Unione Pubblicità, Milano.

DA affittare locale pianterreno uso ufficio, disponibile subito. Via Diritta, 3. 77192

DISPONIBILI due uffici, negozi, magazzini, vasti locali, via Passalacqua, due, angolo Boncheron.

VENDESI negozio con retro vuoto frutta mercato. Via Villafranca, 24. 98801

Camere mobiliate e pensioni 8

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI subito, ammobigliata, centrali, pulitissime, a distinti/simi signori. Oporto, 12. 53913

AFFITTO matrimoniale, cucina, oppure scapolo ingresso particolare. Principe Amedeo, 12. 77214

A signore affitto camera libera, volendola matrimoniale. Stamba, Arsenale, 4. 77030

CAMERA mobiliata libera piano rialzato. Via Rocciaforte, 16, angolo Frejus. 77201

CAMERA, pensione o matrimoniale presso signora non affittacamere. Valperga, 24. 98808

PENSIONE Trivero, camere bellissimo, acqua corrente, ottima tavola, signorilità. Via Nizza, 3.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A A A Brillanti, gioielli, argenterie artistiche compera La Gemma (specializzata nei generi), ore 10 grammo. Via Viotti, due. 90530

A A A A A A Acquisto oro, argento, gioielli (anche impegnati). Ufficio via Santa Teresa, 11. 90532

A A A A A Abiti, paletots, smokings, frakks, impermeabili, scarpe, indumenti militari, pellicce, compro e vendo. Diporto, Principe Amedeo, 41, con succursale via Lagrange, 30. 97150

A A A A A Acquisto brillanti, perle, oro, argento, disimpegna. Orientale, Sacchi, 20. 90528

A. A. A. A. Alti prezzi cambio brillanti, oro, argento, platino, Oreficeria, Tessitore successore Bertola, via Andrea Doria, 5. 4548

A. A. Acquisto argento, brillanti, oro anche impegnati, Ufficio Galleria Nazia, 2, via Roma, 16.

A. Abiti uomo, signora, biancheria, indumenti militari, compro, vendo. Manti, Stampatori, 11.

ALBO, materassaio, piazza Vittorio, 21. Vendo materassi lana nuovissima lire centosessanta. 90341

AMMOBILIAMENTI completi trovansi alla grande liquidazione «La Mondiale», via Giuseppe Verdi, 20 bis (già Zecca). Camere complete matrimoniali millesettecento, pranzo millenovecento, salotti quattrocento, buffets, Luigi, sofà automatici trecentocinquanta, tavole allungabili, guardarobe cinquecentocinquanta, assortimento letti ferro, reti per letti seicento, armadies, comò, scrivanie, ecc., sedie 13, lana 12 Kg. via Giuseppe Verdi, 20 bis quasi angolo via Barolo. 90351

BUONISSIMA occasione, vendo ricca grandiosa camera pranzo rinascimento. Ormea, 14. 98800

ESTER, Sonnambula settimina, unica in Torino. Via Barbaroux, 8. 97730

FONOGRAFI brevettati Bocca ideale per campagna. Dischi 7,50. Riparazioni. Fotografica, Carlo Alberto, 24. 90433

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni, prescrivianc, dirigiamo Recapito corrispondenza. Rinaldi, Nizza (Francia).

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, nuove, occasione, garantite, L. 280 in più. Riparazioni garentite XX Settembre, 60. 97791

MOBIGLIO, grandioso Assortimento, ultima lavorazione, vendesi prezzi concorrenza. Canavesio, Mazzini, 44. 90340

OCCASIONE bella camera pranzo rinascimento. Visibile dalle 14 alle 16. Piazza Colombo, 3. 77020

RENARDE italiani, bellissimi, vendiamo domicilio, lire centocinquanta, duecento. Tessera 34.280, posta, Torino. 77179

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

AGENTI due sessi cercansi ogni Comune vendere famiglie marca mondiale sapone lucido, ottime condizioni. Lavoro facilissimo. Benefici immediati continui. Campione prova gratis. Scrivere Lily-Soap, 17 bis, Pio Quinto, Torino. 90437

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, Hôtel Salisbury. Soggiorno incantevole, fresco, tranquillo. Acqua corrente nelle camere. Prezzi moderati. Autoservizio gratuito albergo-spiaggia. 10016

ALASSIO. Pensione di lusso «Villa al Mare» incantevole situazione sulla spiaggia. Rivolgersi anche Banca Anglo-Americana, Alassio. 90196

AL MARE! Colonia Agliotto, fanciulli, fanciulle, esclusi malati. Programmi, corso Oporto, 13.

AL Mare! Colonia Tullia. Fanciulli, signorine, signore. Esclusi malati. Dottore interno. Programmi: Prof. Deglovanni, Finalmarina, Verbalmente: Braicati, piazza Castello, 19, Torino. 73053

AURORA, pensione bellissima, spiaggia annessa con privato passaggio, Sanitario Ligure. 4667

BAGNI Finalmarina. Convitto Ghiglieri. Ragazzi, ragazze, signorine, signora. Ambiente famigliare.

BAGNI Finalmarina Pensione Egea, signorile, serio, trattamento famiglia. Prezzi modici. 77065

BAGNI. Pensione Bunlerea, continuata spiaggia, camera, vitto, cabina, 25. Borgovercelli. 90500

BORDIGHERA Hotel Aurora Pistonario, completamente nuovo. Acqua corrente nelle camere, posizione incantevole tranquilla. 90280

CHIAVARI pensione villa Lina, moderatissima, signorile, trattamento signorile, cucina fine, piccolina spiaggia sabbiosa, fermata tutti treni diretti Torino. 4647

LOANO, Pensione balneare 25.28, compreso cabina. Scrivere Zamboni, Loano. 77121

RAPALLO, Hôtel Savoia, 1.o ordine. Sollecitare prenotazioni. Stabilimento bagni. Pensione completa da lire 48. 3848

SAINT-VINCENT attuale stagione estiva apparterà morto tutte comodità cittadine, villa signorile. Ottima posizione, vicinanza Source. Quattro camere letto. Interpellando riviasi piccola fotografia. Scrivere avviso 187 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77237

SANTA Margherita Ligure, Hotel Conte Verde, nuovissimo, due minuti mare. Tutti confort, distinto ambiente famigliare, pensione 35. 4633

SPOTORNO, nuovo Hôtel Hesperia, vista mare, ogni confort, L. 35. 4680

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Carrioni Romagnanosola. Moderni. Scuole pareggiate, clima salubernima. Ottimi risultati. 90013

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

CAUSA bisogno cedesi Bicicletta 330, ultra Sintesi. Nerro, Saluzzo, quarantadue. 77124

INDIANBIKE, cielo motore Italian, bicicletta, rara occasione. Carrà, corso Regina, 184. 77113

LANDAULET tipo due, tre A, torpedo 3 A, Italia: dodici, cinque, dieci, quattro HP lire. Via Pietrasanta, 34. 77050

SPIDER 6 HP adatto camioncino, bollato, gommato nuovo, 260. Motore 10 HP 1900. Pezzi ricambio tutti tipi liquido. Balloni, Marco Polo, 28.

VENDO dictionnaire tedesco, poco usato, 1300. Bosio, San Secondo, 31. 77007

Società Italiana Prodotti Azotati

Anonima - Sede in MILANO

Capitale Sociale L. 20 milioni

L'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti tenutasi in Milano il 28 giugno 1926 ha deliberato l'assegnazione agli Azionisti di un dividendo di L. 20,— per ogni azione avente godimento 1.o Aprile 1925, contro stacco della Cedola N. 2 per i titoli al portatore e contro annotazione di «Pagato Dividendo 1925-926» sui certificati nominativi.

Il dividendo è pagabile a partire dal giorno 1.o luglio c. m. presso la Sede Sociale in Milano, Foro Bonaparte, 35, e presso l'Ufficio Regionale della Società «Montecatini», in Roma, Via della Finanze, 13, nonchè presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma e la Banca Nazionale di Credito, Sedi di Milano e di Roma. 460

Milano, 28 Giugno 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Città di BRA

Concorso Direttore Didattico

E' aperto il concorso per titoli ed esami al posto di Direttore Didattico nelle Scuole Elementari di questo Comune.

Stipendio L. 9500 oltre al supplemento di servizio attivo di L. 2100 ed i successivi aumenti alle epoche indicate dall'allegato del R. D. II-II 1923, N. 3395, oltre alle indennità provviscria di residenza e l'assegno di Lire 1000 per indennità visita Scuole Frazioni e per Direzione Scuola Serale e Festiva.

I aspiranti dovranno a documenti entro il 15 Luglio 1926, depositando L. 50 al civico Concorso per tasse ammissione al concorso.

Bra, 15 Giugno 1926. 4456

Il Sindaco: B. DALLORTO.

Assemblea Fabbrica Galettine Affini

Comitato difesa azionisti a seguito deliberazioni prese da numerosa adunanza tenutasi Albergo Venezia, 28 giugno, avverte azionisti che intendano aderire progetto azione che potranno avere schiarimenti istruzioni rivolgendosi Avvocato Operti, Vinzaglio, 6.

A coloro che amano lo sport e sono deboli, giova la cura del

PROTON,

come dimostra la seguente lettera.

Sig. Dott. Comm. C. ROCCHIETTA
PINEROLO.

L'assiduo lavoro d'ufficio e i disagi del servizio militare prestato per l'intero periodo della guerra mi avevano esaurito, costringendomi, fra altro, ad abbandonare lo sport atletico per il quale avevo una certa passione.

La cura del Proton mi guarì dall'esaurimento generale, mi ridonò l'appetito, anzi mi fece riacquistare la forza muscolare, dimodochè, anche in età matura, mi ritrovai in grado di riprendere con successo i miei esercizi atletici.

Dalla ricuperata mia salute fa fede la fotografia che Le accludo in omaggio, mentre Le esprimo la più viva gratitudine e Le porgo distinti saluti.

ATTILIO RICCI
Porta Lupia, 18
VIGEVANO

MOBILI PER UFFICIO
"MOVE"
Cedole alla Mostra
"MOVE" E "JUNA"!!
Eccezionale vi garantiscono: Mobili di mogano di noce di Slavonia ultra stagionato, interni di legno fino e LUCIDATO (MOGANO OKUME) ruli senza l'impiego e poco sicuro sistema della tela incollata ma con cuscinetti di acciaio ETERNI.
SOLIDITÀ SENZA EGUALI
Ogni cura di affari è continuamente tenuta alla massima Superiorità per dimostrazioni non impegnative di vostra parte.
DEPOSITARIO:
A. FUMERO
VIA GARIBALDI, 14
TORINO

Per la Villeggiatura
FORNELLI A GAS
di petrolio e a spirito a uno e a due posti per cucina completa
Riparazioni-Accessori
Ditta ALBERTO STORTIGLIONE
Via Magenta, 8

CARBONI
Fili CERESA
VIA NIZZA 67-TORINO

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI E C.

Una lente mal collocata dà, come vedete nella figura, distorsione dei raggi luminosi con danno gravissimo per la vista.
Evitarete simili errori ricorrendo alla
SALA OTTICA
diretta da medico oculista per la correzione dei difetti di vista con metodi rigorosamente scientifici 232
Comm. MORSOLIN
Ottica - Fotografia - Radiotelefonia
Via S. Teresa, 6 - TORINO

SCIATICA-GOTTA - ARTRITE
SINOVITE - MALATTIE REUMATICHE
Dott. TRINCHIERI Corso Arnaudo, 46 TORINO (5)
Telef. 41591 - Visite giorni feriali 13-15

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI Via S. Tommaso, 20
Medico Primario Ospedale Oftalmico
OCCHI OREGCHI NASO GOLA
Telef. 45-46 — Orario 9-12; 14-17 — Festivi 9,30-11

Tubercolosi - Esaurimenti sessuali - Infecondità
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 20 Scala N° 2
Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20 — Festivi ore 11-12.

Elettroterapia - Ultravi
Dr. CHIAVARINO Via Sant'Agostino, 8 SIFILIDE
Partita riforma per operai — Ore 10-12 e 15-18

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SESSUALI
Dott. Prof. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) — Ore 13 e 15 + 18.30 e 20 festivi 9 e 18.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE FEMMINILI Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 22 bis - Ore 13-15; 19-20 - Fest. 10-12.
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
— Dott. Comm. N. LATTES —
Orario 9-12, 15-16, 19-20 - Via Principe Amedeo, 32, p. 1.

LEVATRICE PEDICURE
Via Lagrange N. Grande Salone Massaggi.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, 26bis. Visite anche giorni festivi.

LEVATRICE FILIPAZZI
Corso Vittorio Emanuele 70 angolo Via Gioberti